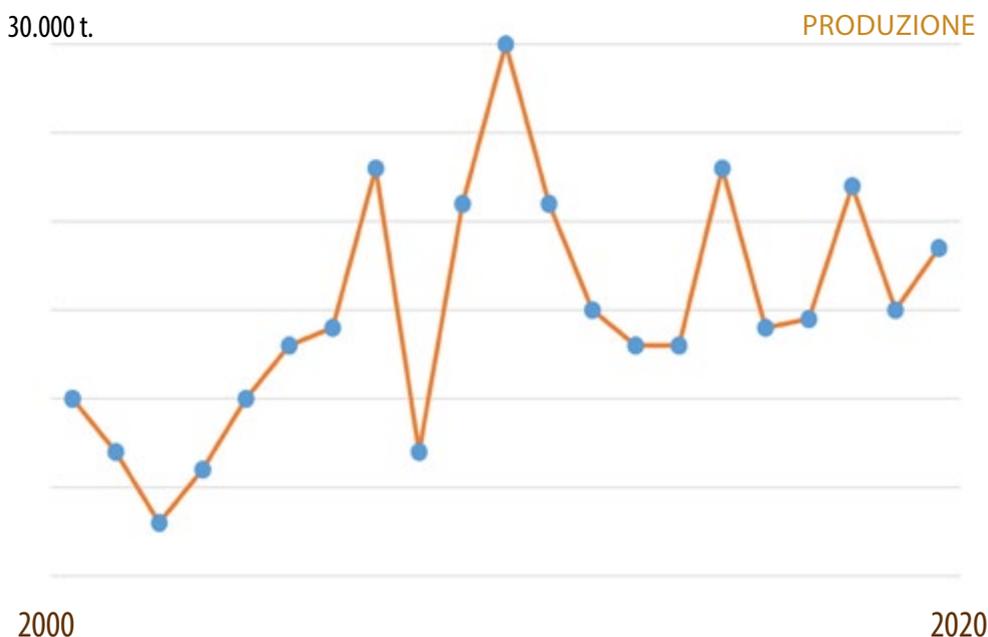


MIELE

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2020



IL VALORE DELLA TERRA

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 1/2021

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi

Consulenza statistica ed elaborazioni sullo scenario globale Meri Raggi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Sullo scenario internazionale nostre elaborazioni su dati da fonti diverse: Istat, Eurostat, Ismea, Fao, Un comtrade, Eu-ms nap

Segreteria di redazione

via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, Fax 051.6949461, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE
**Andamento produttivo
e di mercato per la stagione 2020**

**UN'ANNATA DIFFICILE CHE CONFERMA
LA TENDENZA NEGATIVA DELLE PRODUZIONI
PER CAUSE CLIMATICHE E I GRAVI DANNI CAUSATI
ALL'APICOLTURA DALL'USO DEI PESTICIDI
NELLE ATTIVITÀ AGRICOLE**

Sommario

Introduzione	7
I numeri dell'apicoltura in Italia	9
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	17
Acacia	17
Agrumi	20
Sulla	22
Tiglio	24
Castagno	26
Altri mieli uniflorali	29
Millefiori primaverile	32
Millefiori estivo	34
Situazione produttiva per regioni	37
Valle d'Aosta	37
Piemonte	38
Lombardia	40
Liguria	42
Friuli Venezia Giulia	43
Veneto	44
Trentino Alto Adige	45
Emilia-Romagna	46
Toscana	48
Marche	50
Lazio	51
Umbria	52
Abruzzo	53
Molise	54
Campania	55
Basilicata	56
Puglia	57
Calabria	58
Sicilia	59
Sardegna	60
Conclusioni andamento produttivo	61
La stima della produzione nazionale di miele 2020	63

IL MERCATO ITALIANO

I canali distributivi	67
Prezzi all'ingrosso del miele 2020	69
Acacia	71
Agrumi	72
Castagno	73
Millefiori	74
Sciami e regine	75
Servizio di impollinazione	76

PRODUZIONE E MERCATO MONDIALE DEL MIELE

La produzione di miele nel mondo	81
Mercato mondiale	82
Uno sguardo sull'Europa	83
Produzione dell'Unione Europea	83
Mercato dell'Unione Europea	87
Statistiche Italia	91
Importazioni ed esportazioni in Italia	91
Nota conclusiva	95

NOTA PER LA LETTURA

Le produzioni sono state rilevate nell'intervallo gennaio-dicembre 2020.

Introduzione

Produzione di acacia molto eterogenea ma complessivamente scarsa per il secondo anno consecutivo. Buone rese per il miele di agrumi in Puglia ma insoddisfacenti in altre zone vocate del Sud. Annata disastrosa per la sulla. In alcune zone d'Italia situazione di calamità con perdite produttive del 70-80%.

Nell'anno del COVID-19 prosegue la tendenza negativa delle produzioni su gran parte del territorio nazionale, tranne che per alcune eccezioni. La ripresa auspicata dopo un disastroso 2019 non si è purtroppo realizzata nella maggior parte della penisola. Il meteo incostante con poche giornate consecutive con condizioni favorevoli alla bottinatura, i cambiamenti climatici che condizionano la produzione di nettare da parte delle piante e stravolgono gli equilibri nello sviluppo delle famiglie di api nei momenti più delicati, sono solo alcune delle cause delle problematiche produttive che si registrano ormai da molti, troppi, anni.

Nel 2020, ad eccezione di alcune zone dove qualcosa è stato prodotto, sono stati complessivamente deludenti i raccolti dei monoflora di punta sia per il Nord che per il Sud, ovvero il miele di acacia e di agrumi. La speranza di ottenere un buon raccolto perlomeno di miele di sulla è stata disattesa da un'annata davvero pessima per questo monoflora. Situazione particolarmente critica nelle Isole, Sicilia e Sardegna, dove si registrano perdite produttive anche del 70-80%. La scarsa disponibilità di nettare nel corso della stagione rende sempre più frequente e continuativo il ricorso in più momenti della stagione alla nutrizione d'emergenza per ricostituire le scorte e preparare le api al raccolto, con il conseguente aggravio dei costi di produzione.

Il 2020 fa segnare anche un altro dato negativo per quanto riguarda le segnalazioni di spopolamenti e morie di api riconducibili all'uso spesso improprio dei prodotti fitosanitari in diverse regioni. In particolare, nei mesi primaverili ed estivi in Piemonte e Lombardia gli apicoltori hanno registrato gravi perdite connesse ai trattamenti con fitofarmaci, su diverse colture ma in particolare su nocciolo e

mais, che hanno pregiudicato i raccolti e causato perdite economiche alle aziende colpite. Sul finire della stagione, nel mese di ottobre, gli apicoltori piemontesi hanno dovuto fronteggiare una nuova grave emergenza a causa dell'alluvione che ha colpito molti comuni della regione travolgendo e spazzando via intere postazioni, in alcuni casi causando la distruzione dell'intera consistenza degli alveari aziendali.

Nel 2020 il mercato del miele all'ingrosso in fusti fa registrare una ripresa con un aumento delle richieste da parte degli invasettatori e prezzi che non hanno subito ulteriori ribassi rispetto all'anno precedente.



I numeri dell'apicoltura in Italia

L'introduzione della Banca Dati Apistica Nazionale, alla quale tutti gli apicoltori devono essere obbligatoriamente registrati dichiarando gli alveari detenuti e la loro posizione geografica, ha consentito di validare le stime scaturite negli anni riguardo alla consistenza degli apicoltori e degli alveari italiani, evidenziando un elevato numero di apicoltori ed alveari più alto del previsto e in aumento di anno in anno.

Dai dati provvisori della BDN aggiornati al 31 dicembre 2020, da confermare con la conclusione del censimento ufficiale, emerge che sono 68.684 gli apicoltori in Italia di cui 47.957 produce per autoconsumo (69,8%) e 20.727 sono apicoltori con partita iva che producono per il mercato (30,2%). La presenza di un numero così considerevole di apicoltori "non professionisti", in costante aumento col progressivo aggiornamento della Banca Dati Nazionale, costituisce allo stesso tempo una risorsa e un aspetto problematico. L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema; gli aspetti critici riguardano soprattutto l'influenza negativa sullo stato sanitario delle api, quando tali attività sono svolte al di fuori di ogni contesto associativo. Certamente l'apicoltura vive un momento di forte attenzione mediatica per l'importante ruolo dell'ape nell'ecosistema e le minacce alla sua sopravvivenza. Ogni anno sempre più persone si avvicinano all'apicoltura amatoriale attratte dal fascino delle api e da un'attività a contatto con la natura che per molti resta soltanto un hobby, per altri può diventare una professione.

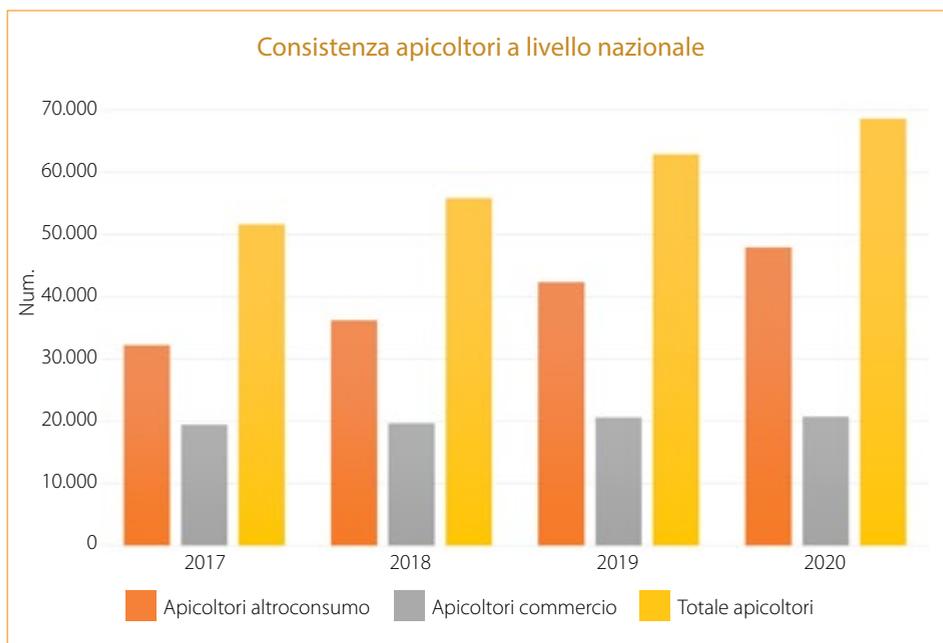
Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.412.792 alveari e 220.033 sciami (totale 1.632.825). Il 75,2% degli alveari totali (1.062.774), sono alveari gestiti da apicoltori commerciali che allevano le api per professione.

La regione con il più elevato numero di alveari detenuti da apicoltori professionisti è il Piemonte con 165.589 alveari per commercio su 193.502 ovvero l'85%. La grande prevalenza di alveari detenuti da apicoltori con partita iva sottolinea l'elevata professionalità del settore e l'importanza del comparto nel contesto agro-economico.

Consistenza apicoltori a livello nazionale

Anno di censimento	Numero di apicoltori autoconsumo	%	Numero apicoltori commercio	%	Totale apicoltori
2017	32.229	62,4	19.417	37,6	51.646
2018	36.206	64,8	19.671	35,2	55.877
2019	42.356	67,3	20.588	32,7	62.944
2020*	47.957	69,8	20.727	30,2	68.684

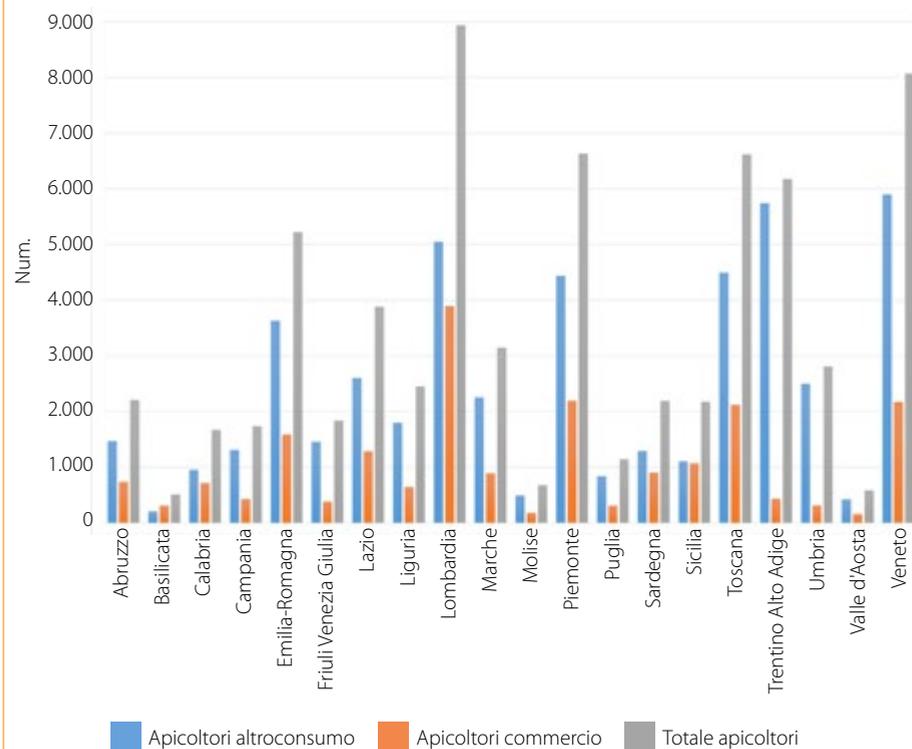
*dati provvisori



Consistenza apicoltori per regione e tipo di attività 2020

Regione	Apicoltori autoconsumo	Apicoltori commercio	Totale apicoltori
Abruzzo	1.471	737	2.208
Basilicata	204	308	512
Calabria	953	717	1.670
Campania	1.313	427	1.740
Emilia-Romagna	3.628	1.588	5.216
Friuli Venezia Giulia	1.456	384	1.840
Lazio	2.601	1.284	3.885
Liguria	1.802	646	2.448
Lombardia	5.047	3.894	8.941
Marche	2.254	890	3.144
Molise	495	182	677
Piemonte	4.437	2.196	6.633
Puglia	839	305	1.144
Sardegna	1.292	901	2.193
Sicilia	1.106	1.067	2.173
Toscana	4.495	2.125	6.620
Trentino Alto Adige	5.744	434	6.178
Umbria	2.498	311	2.809
Valle d'Aosta	420	161	581
Veneto	5.902	2.170	8.072
TOTALE	47.957	20.727	68.684

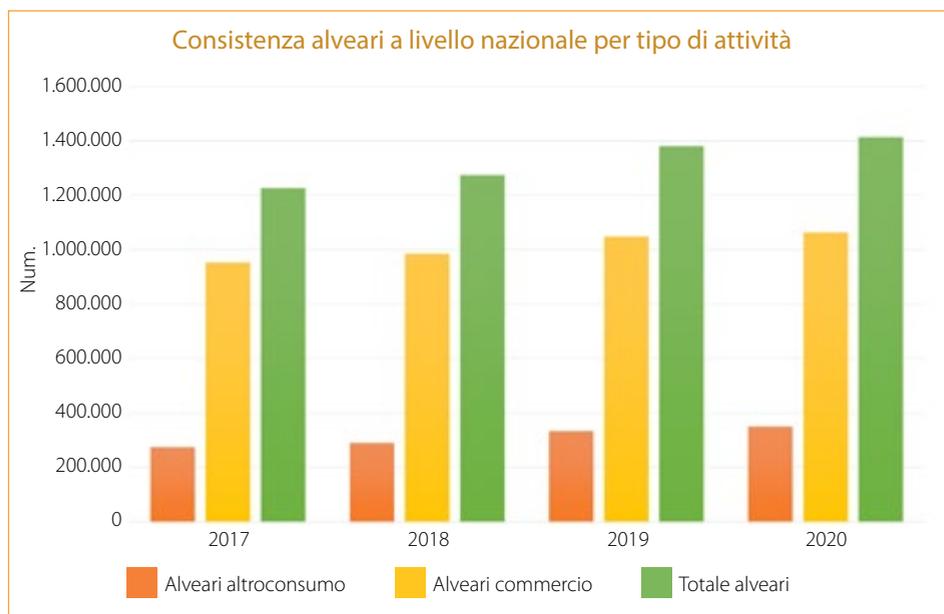
Consistenza apicoltori per regione e tipo di attività 2020



Consistenza alveari a livello nazionale

Anno di censimento	Numero alveari autoconsumo	%	Numero alveari commercio	%	Totale alveari
2017	273.523	22,3%	952.679	77,7%	1.226.202
2018	289.241	22,7%	984.422	77,3%	1.273.663
2019	332.548	24,1%	1.047.702	75,9%	1.380.250
2020*	350.018	24,8%	1.062.774	75,2%	1.412.792

*dati provvisori



Consistenza alveari e sciami a livello nazionale

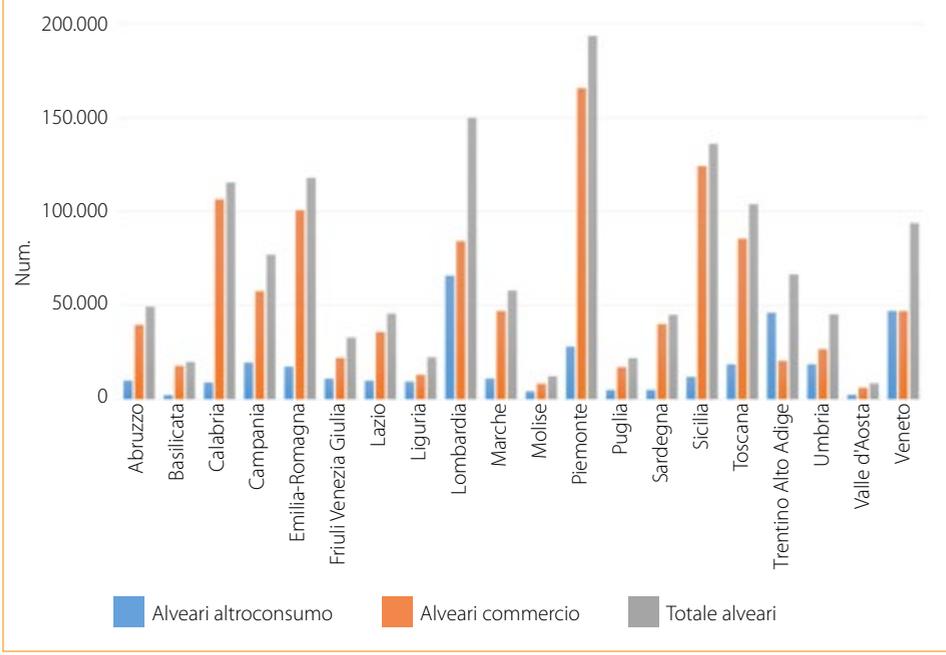
Anno di censimento	Numero alveari	Numero sciami	Totale
2017	1.226.202	193.426	1.419.628
2018	1.273.663	216.996	1.490.659
2019	1.380.250	217.489	1.597.739
2020*	1.412.792	220.033	1.632.825

*dati provvisori

Consistenza alveari per regione e tipo di attività 2020

Regione	Totale alveari autoconsumo	Totale alveari commercio	Totale alveari
Abruzzo	9.822	39.380	49.202
Basilicata	2.045	17.673	19.718
Calabria	8.867	106.426	115.293
Campania	19.471	57.409	76.880
Emilia-Romagna	17.287	100.583	117.870
Friuli Venezia Giulia	10.883	21.938	32.821
Lazio	9.785	35.711	45.496
Liguria	9.278	12.929	22.207
Lombardia	65.711	84.124	149.835
Marche	11.007	46.843	57.850
Molise	4.068	8.131	12.199
Piemonte	27.913	165.589	193.502
Puglia	4.860	16.944	21.804
Sardegna	4.902	39.877	44.779
Sicilia	11.877	124.123	136.000
Toscana	18.522	85.350	103.872
Trentino Alto Adige	46.021	20.326	66.347
Umbria	18.529	26.595	45.124
Valle d'Aosta	2.295	6.003	8.298
Veneto	46.875	46.820	93.695
TOTALE	350.018	1.062.774	1.412.792

Consistenza alveari per regione e tipo di attività 2020





Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

La produzione di miele di acacia è stata estremamente eterogenea, complessivamente migliore della scorsa stagione disastrosa, ma senza produzioni di particolare rilievo in molte delle zone vocate. Nella maggior parte dei casi le rese sono lontane dalla “produzione attesa” tranne per qualche eccezione limitata a specifici areali dove le produzioni sono state soddisfacenti. Si registrano tuttavia anche zone con rese prossime allo zero, non lontane da quanto registrato nel 2019. La presenza di nettari da altre fioriture contemporanee o melate ha inoltre spesso macchiato la poca acacia prodotta fino a precluderne la classificazione come monoflora. Le cause delle scarse produzioni sembrano essere sempre da imputare all’andamento meteo-climatico caratterizzato da un inverno siccitoso, gelate tardive in fase di sviluppo delle infiorescenze e da condizioni poco favorevoli all’attività delle bottinatrici quali minime basse, forti escursioni termiche e giornate ventose e piovose.

Piemonte

La produzione di acacia è stata scarsa specialmente per quanto riguarda il raccolto precoce nelle zone di pianura, poco meglio il raccolto tardivo. La situazione è simile in tutte le province piemontesi con una produzione media regionale stimata a melario di circa 5-10 kg/alveare. In alcune zone le produzioni non solo sono state scarse ma l’acacia si è mescolata eccessivamente ad altri nettari per essere classificabile come tale.

Lombardia

Situazione eterogenea con una produzione media regionale stimabile in 12 kg/alveare ma rese che variano molto a seconda della zona. In provincia di Lodi e Cremona in media sono stati prodotti 14-15 kg/alveare di acacia con rare punte inferiori ai 20 kg/alveare. In Provincia di Milano si è prodotto 6-7 kg/alveare di miele nella parte occidentale, fino ai 15-16 kg/alveare in quella orientale del capoluogo. In Provincia di Bergamo e Brescia sono state registrate rese medie di 10-15 kg/alveare a seconda delle zone. Si stimano rese di 18 kg/alveare nella bassa Valtellina, 10-12 kg/alveare nelle postazioni più a nord. La parte occidentale del comasco ha avuto produzioni attorno ai 18-20 kg/alveare, 12-15 kg/alveare nel lecchese e nella Brianza. Attorno al lago di Varese sono state invece registrate medie di circa 18-20 kg/alveare. Procedendo verso sud, in direzione delle valli varesine, la produzione è invece scesa a 10-12 kg/alveare, con enorme variabilità. Rese più basse sono state invece registrate in provincia di Pavia con una produzione stimata in 5-8 kg/alveare.

Liguria

Le rese di acacia sono state molto disomogenee con zone che hanno registrato punte di 15-20 kg/alveare fino a zone dove non c’è stata produzione.

Friuli Venezia Giulia

Si stimano rese medie di circa un melario ovvero 12-14 kg/alveare.

Veneto

La produzione di miele di acacia è stata molto disomogenea. Probabilmente la siccità invernale ha influito sulla resa nettarifera che è stata scarsa nonostante la bella fioritura. Inoltre ad un inizio raccolto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli è seguita una seconda fase fredda e piovosa. Le rese rilevate si collocano in un’ampia forbice compresa tra 5

e 20 kg/alveare per una media produttiva a livello regionale che si attesta sul melario scarso ovvero 10-12 kg/alveare.

Trentino Alto Adige

Condizioni climatiche favorevoli all'inizio del mese hanno consentito agli apicoltori di ottenere rese di circa 8 kg/alveare di miele di acacia. Un risultato soddisfacente per gli apicoltori trentini dopo alcuni anni di produzioni praticamente nulle.

Emilia-Romagna

Nel piacentino, la produzione di acacia è stata per molti aspetti deludente nonostante le condizioni ambientali apparentemente favorevoli. In pianura la produzione è stata da qua- si inesistente, 2-3 kg/alveare, a scarsa, circa 10 kg/alveare. Salendo di quota le rese sono state più soddisfacenti fino a superare i 20 kg/alveare in alcune aree. Si può dunque stima- re ottimisticamente una produzione media di 10-15 kg/alveare. Nella Provincia di Reggio Emilia durante la fioritura dell'acacia le api hanno raccolto circa 3-5 kg/alveare. In seguito alla smielatura tuttavia non è stato possibile classificare il raccolto come monoflora per la presenza di altri nettari in particolare melata. Scarse le produzioni anche nelle province di Modena e Bologna (3-4 kg/alveare) soprattutto alle quote più basse dove le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le infiorescenze in fase di sviluppo più avanzata.

Toscana

A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura e negli areali urbani della provincia di Firenze è stata pressoché nulla e la poca acacia raccolta si è mescolata al millefiori. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tuttavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In partico- lare nel Valdarno fiorentino ed aretino i raccolti sono stati estremamente eterogenei con punte oltre il melario ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 12-14 kg/alveare. Anche nella montagna pratese i raccolti si sono attestati sui 12-14 kg/alveare mentre nelle zone vocate della provincia di Pistoia si stimano rese di circa 10-15 kg/ alveare. In Lunigiana le rese non hanno superato i 5-8 kg/alveare.

Marche

Il flusso nettario dell'acacia è stato scarso e concentrato in pochi giorni. Si stimano rese di 5-10 kg/alveare, migliori nelle zone interne che sulla costa. Il valore più alto della forbice si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno. Come segnalato in diverse altre regioni anche nelle Marche, in alcune zone, l'acacia si è mescolata ad altri nettari, nello specifico a colza e melata.

Lazio

Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. Anche nelle zone interne le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

Umbria

Per il secondo anno consecutivo, la produzione di acacia è stata azzerata a causa del vento forte e costante e della pioggia mista a grandine.

Abruzzo

Si stimano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di acacia nelle zone particolarmente vo- cate. Più basse le rese in altre zone.

Molise

Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

Campania

Le gelate tardive di fine marzo-inizio aprile hanno azzerato le produzioni di miele di acacia nelle zone di pianura. In alcune ristrette zone collinari della provincia di Avellino e Benevento, è stato possibile ottenere qualche raccolto ma a causa della pioggia e del vento le rese non hanno superato i 7 kg/alveare.

Calabria

Limitatamente alla provincia vocata di Vibo Valentia, si registrano medie produttive di circa 22 kg/alveare.

Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	25-30
	Piemonte	7,5	
	Lombardia	12	
	Liguria	7,5	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	13	20-25
	Veneto	11	
	Trentino-Alto Adige	8	
	Emilia-Romagna	6,5	
CENTRO	Toscana	10	18-20
	Marche	7,5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	10	15-18
	Molise	0	
	Campania	7*	
	Basilicata	r.n.v	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	22**	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

* Alcune zone della provincia di Avellino e Benevento

** Limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

AGRUMI

Nonostante una fioritura abbondante ed anticipata, la produzione di questo importante monoflora per le regioni del Sud e delle Isole non è stata soddisfacente ad eccezione delle zone vocate del tarantino.

Campania

Si stimano rese di 15 kg/alveare limitatamente alla provincia Salerno e qualche piccola area del napoletano.

Basilicata

Nelle zone vocate di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico si registrano produzioni di miele di agrumi stimate in 10-15 kg/alveare.

Puglia

Nei comuni vocati di Castellaneta, Ginosa, Palagiano (provincia di Taranto) le rese di miele di agrumi sono state buone, con punte anche di 40 kg/alveare e una produzione media stimabile in 27 kg/alveare.

Calabria

Si registrano in media produzioni di 10 kg/alveare nelle zone vocate in provincia di Cosenza, produzioni leggermente superiori per l'areale intorno a Gioia Tauro.

Sicilia

A smielatura conclusa si segnala una produzione estremamente disomogenea di miele di agrumi, forse a causa di differenze microclimatiche, per cui risulta molto difficile stabilire una media regionale. A zone dove la produzione si è attestata sugli 8-10 kg/alveare si alternano zone con produzione molto scarsa (5 kg/alveare nel messinese e palermitano) o nulla (Acireale).

Sardegna

La prolungata siccità che dura ormai dal dicembre 2019 ha quasi azzerato numerose produzioni, compreso il miele di agrumi per il quale è stata registrata una media produttiva estremamente bassa di 3-5 kg/alveare. Al mancato raccolto si è aggiunta la necessità su molti alveari di intervenire con la nutrizione di soccorso.

Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	15*	30-35
	Basilicata	12,5	
	Puglia	27	
	Calabria	12,5	
ISOLE	Sicilia	8	25-30
	Sardegna	3,5	20-25

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

* limitatamente alla provincia di Salerno e qualche area del napoletano.

SULLA

In tutto il Sud a causa soprattutto della siccità invernale che ha ostacolato l'emergenza delle piante si registrano raccolti nulli o molto scarsi di miele di sulla.

Toscana

È stato prodotto un po' di miele di sulla in alcuni areali vocati del senese e del volterrano. Le medie ad alveare sono piuttosto scarse (3-5 kg/alveare) con rare punte di 10 kg/alveare in piccoli areali.

Abruzzo

Nel chietino, dove sono presenti appezzamenti di sulla come coltivazione da foraggio, a causa della siccità invernale e di inizio primavera, le rese sono state poco significative.

Molise

I raccolti di miele di sulla non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

Campania

Nelle province di Avellino e Benevento le produzioni sono state scarse, stimabili in media sui 5-6 kg/alveare.

Basilicata

Annata molto negativa per il miele di sulla con rese prossime allo zero.

Calabria

Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di monoflora di sulla quest'anno. Il poco nettare di sulla raccolto si è mescolato con altri nettari nella composizione del millefiori primaverile.

Sicilia

Scarse anche in Sicilia le produzioni di miele di sulla a causa della carenza di precipitazioni nei mesi di gennaio e febbraio, cui si aggiungono, in alcune zone, gli sfalci precoci. Si stimano raccolti di circa 3 kg/alveare in media relativamente agli apiari stanziali.

Sardegna

Azzerata completamente in tutta l'isola la produzione di miele di sulla.

Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	4	25-30
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	n.d.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	0	25-30
	Molise	5	
	Campania	5,5	
	Basilicata	0	
	Puglia	r.n.v.	
	Calabria	0	
ISOLE	Sicilia	3	20-25
	Sardegna	0	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

TIGLIO

La prima e la seconda decade del mese di giugno sono state termicamente sotto la media in tutta la penisola. Le basse temperature, in particolare le minime notturne, accompagnate da giornate spesso ventose e piovose, non hanno favorito la produzione del tiglio di pianura che ha dato rese insoddisfacenti, molto inferiori alle attese, spesso mescolato alla melata. È andata meglio per il tiglio di montagna anche se si tratta di produzioni localizzate talvolta mescolate al castagno.

Valle d'Aosta

In parte compromesso da una settimana di maltempo con basse temperature e pioggia in concomitanza con la parte centrale della fioritura, il tiglio di montagna ha reso in media circa 8-9 kg/alveare.

Piemonte

Si registrano rese di 5-10 kg/alveare di tiglio di pianura, nelle province di Torino, Alessandria e Novara. Per quanto riguarda il tiglio di montagna le rese medie si collocano in una forbice di 10-20 kg/alveare così distribuiti: 10 kg ad alveare in provincia di Cuneo, 15 kg/alveare in provincia di Torino, Biella e nel Verbano, 20 kg/alveare in Provincia di Vercelli.

Lombardia

Annata negativa per il tiglio di pianura che ha reso in media 2-3 kg/alveare (provincia di Pavia). Produzioni superiori ma comunque non molto soddisfacenti in provincia di Mantova con rese tra i 10 e i 15 kg/alveare e rese che non hanno superato i 7 kg/alveare in media per famiglia in provincia di Cremona e Lodi. Per quanto riguarda il tiglio di montagna nelle zone vocate del lago di Como e in Valsassina sono state ottenute rese di 18 kg/alveare in media ma spesso in concomitanza con la melata. Molto variabili le rese nella provincia di Bergamo con valori medi compresi in un'ampia forbice di 5-15 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

Si stima una produzione di circa 17 kg/alveare di tiglio di montagna, riferita a boschi misti di tiglio e castagno.

Veneto

Nelle pianure della provincia di Padova e Venezia il tiglio ha reso in media 10 kg/alveare.

Trentino Alto Adige

Sono stati prodotti in media 10 kg/alveare di tiglio di montagna.

Emilia-Romagna

Nella provincia di Piacenza la produzione di tiglio delle alberature cittadine è stata inferiore alle attese e peggiore dello scorso anno. Si stimano rese di circa 10 kg/alveare. Anche nelle altre province dell'Emilia Romagna (Forlì, Ravenna, Bologna), dove sarebbe lecito attendersi produzioni di 20 kg/alveare, si riscontra un'analogia situazione.

Toscana

Produzione praticamente assente per quanto riguarda il tiglio di città a causa del cattivo tempo della prima parte del mese, termicamente sotto media, piovoso e ventoso, e della presenza di afidi produttori di melata sulle foglie dei tigli che potrebbe essere indicatore di

un cattivo stato sanitario delle piante. In luogo del tiglio è stato raccolto in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori composto da melata e ailanto.

Lazio

Si registrano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di tiglio di città.

Campania

Le basse temperature e il maltempo delle prime due settimane di giugno hanno ostacolato i raccolti del tiglio delle alberature cittadine.

Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	8,5 (M)	12-15
	Piemonte	7,5 (P) 15 (M)	15-20
	Lombardia	7,5 (P) 15 (M)	20-22
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	17 (M)	20
	Veneto	10 (P)	
	Trentino-Alto Adige	10 (M)	
	Emilia-Romagna	10 (P)	
CENTRO	Toscana	0 (P)	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	10 (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	0 (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
Sicilia	r. n. v.		
ISOLE	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (P)= produzione di pianura / (M)= produzione montana

CASTAGNO

Le aspettative di una ottima annata per il castagno sono state in parte disattese ma in alcune zone le rese sono risultate soddisfacenti, soprattutto se confrontate al livello generalmente scarso delle altre produzioni del 2020.

Valle d'Aosta

A seconda delle zone sono stati prodotti in media 18-20 kg/alveare di miele di castagno.

Piemonte

Si stima una produzione media regionale di 10-20 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: Cuneo e Alessandria circa 10 kg/alveare, Biella e Torino circa 15 kg/alveare, Vercelli e Verbano circa 20 kg/alveare.

Lombardia

I raccolti di miele di castagno sono stati scarsi in bassa quota, migliori alle quote più alte. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg alveare in provincia di Pavia, 10-15 kg/alveare in provincia di Varese (basso varesotto), 5-15 kg/alveare in provincia di Como (rispettivamente basso e alto comasco), 10 kg/alveare in provincia di Lecco, 8-13 kg/alveare in provincia di Bergamo (rispettivamente bassa e alta collina bergamasca).

Liguria

La resa di miele di castagno è compresa in un'ampia forbice tra 5 e 20 kg/alveare. Per alcune famiglie tuttavia questo raccolto è servito soprattutto a ricostituire le scorte consumate nei mesi precedenti a causa della scarsa disponibilità di nettare.

Friuli Venezia Giulia

A causa di una fioritura leggermente tardiva e poco duratura la produzione di miele di castagno non è stata eccezionale. Si stima una resa media di 12 kg/alveare.

Veneto

I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 7 kg/alveare di media.

Trentino Alto Adige

Si stima una resa media di 10 kg/alveare di miele di castagno.

Emilia Romagna

Il castagno ha reso discretamente, circa 15-20 kg/alveare, sia nel parmense che nella provincia di Forlì. Più scarsa la produzione nella provincia di Bologna (7-10 kg/alveare).

Toscana

In Appennino sono state ottenute produzioni discrete ma non eccezionali con rese medie di 12-18 kg/alveare di miele di castagno, spesso mescolato alla melata. Inferiori le rese in Lunigiana, stimabili in 10-15 kg/alveare.

Marche

Si registrano produzioni di circa 15-18 kg/alveare.

Lazio

Sono state registrate rese medie di circa 20 kg/alveare.

Abruzzo

Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio.

Campania

Nelle province di Avellino e Benevento il castagno ha reso circa 15 kg/alveare.

Basilicata

Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno stimabili in 16 kg/alveare.

Calabria

Il miele di castagno ha fatto registrare rese di 12 kg/alveare.

Sicilia

Si segnala una produzione disomogenea così distribuita: Monti Peloritani (provincia di Messina) 15 Kg/alveare, Monti Nebrodi (provincia di Messina) 5-6 kg/alveare, Etna 10 Kg/alveare. In particolare sui Monti Nebrodi, dopo un inizio promettente, le api hanno cominciato a consumare le scorte depositate a melario, compromettendo la produzione finale.

Castagno – produzione media per alveare

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	19	10-15
	Piemonte	15	20-25
	Lombardia	10	
	Liguria	12,5	20
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	12	10-15
	Veneto	7	
	Trentino-Alto Adige	10	
	Emilia-Romagna	14	
CENTRO	Toscana	14	15-20
	Marche	16,5	
	Lazio	20	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	10	20-25
	Molise	r. n. v.	
	Campania	15	
	Basilicata	16	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	12	
ISOLE	Sicilia	10	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

LEGENDA r.n.v. = regione non vocata

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

AILANTO

In Piemonte, nel novarese, alessandrino e torinese, si registrano produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel cuneese, astigiano e Verbanò.

ASFODELO

A causa della prolungata siccità e alle gelate che hanno colpito tutta la regione alla fine del mese di marzo, si registrano rese scarse o nulle di miele di asfodelo, tranne per alcune piccole zone dell'Ogliastra e del nuorese dove le produzioni sono state migliori. La resa media regionale è stimabile in 3-5 kg/alveare.

CARDO

In Sicilia, le produzioni di miele di cardo sono state quasi nulle. Si stima una resa media di 1 kg/alveare con caratteristiche non sempre rispondenti ai requisiti minimi per questo monoflora. In Sardegna il raccolto di miele di cardo ha registrato perdite produttive in tutta la Sardegna meridionale, appena meglio negli areali settentrionali. La resa media regionale stimata è di 5 kg/alveare ma ci sono diverse zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

CILIEGIO

È stato possibile produrre circa 10 kg/alveare di miele di ciliegio limitatamente agli areali a fioritura tardiva della cultivar Ferrovia. Sulle cultivar precoci e negli areali a fioritura anticipata non si registrano produzioni a causa della gelata che ha totalmente danneggiato i fiori già aperti o i boccioli.

CORBEZZOLO

Il tempo particolarmente mite e le alte temperature durante il periodo della fioritura hanno favorito una buona produzione di miele di corbezzolo in quasi tutte le zone vocate della Sardegna con rese stimate sui 10-12 kg/alveare. Le condizioni meteorologiche favorevoli hanno consentito alle api di raccogliere del nettare di corbezzolo anche in Toscana, in Maremma, sulla costa e in alcune zone del senese, dove i raccolti sono piuttosto rari.

CORIANDOLO

In Emilia Romagna, si rileva una produzione di miele di coriandolo limitata a specifiche aree dell'imolese di circa 10 kg/alveare. Nelle Marche i seminativi pur diffusi di coriandolo non hanno dato luogo a raccolti a melario. In Molise si stima una media produttiva di circa 10-12 kg/alveare con punte massime anche di 25-30 kg/alveare solo per chi aveva gli alveari sul posto o li ha portati sul coriandolo tempestivamente e ha potuto approfittare del buon flusso nettarifero dei primissimi giorni di fioritura. In Puglia, nella provincia di Foggia la produzione registrata si attesta sui 15 kg/alveare.

ERBA MEDICA

Le produzioni di erba medica si riferiscono a mieli di erba medica o millefiori estivi a prevalenza di erba medica. In Lombardia non si registrano produzioni significative di erba medica, soltanto pochi chili (2-4 kg/alveare) raccolti nel pavese. Nella bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di

erba medica. In Emilia Romagna, nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona.

ERICA

Quest'anno non si registrano produzioni significative di erica nelle zone vocate. In Toscana, sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni. In Liguria i raccolti primaverili di erica e millefiori con prevalenza di erica sono stati praticamente azzerati.

EUCALIPTO

Per quanto riguarda l'eucalipto estivo, nel Lazio sono stati prodotti circa 15 kg/alveare in media nelle zone vocate della provincia di Roma e Latina. In Puglia, nell'arco ionico tarantino e nella provincia di Brindisi sono stati prodotti circa 12 kg/alveare di eucalipto. Dopo anni di raccolti scarsi per via della psilla e della siccità, in Basilicata nelle aree vocate della costa ionica, è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di miele di eucalipto di buona qualità. In Sicilia si stima una resa media di 8 kg/alveare in provincia di Palermo, rese più scarse stimabili in circa 4 kg/alveare in provincia di Siracusa. In Sardegna l'eucalipto ha reso meno delle attese con una media regionale compresa tra 8 e 10 kg/alveare. In Calabria la fioritura di eucalipto autunnale è ancora in corso.

La produzione di eucalipto autunnale è invece esclusiva di alcune zone della Calabria. Purtroppo quest'anno le rese non sono state soddisfacenti. Solo in alcune aree localizzate nella provincia di Reggio Calabria e Catanzaro è stato possibile ottenere punte massime di 10 kg/alveare ma in altre zone vocate della provincia di Crotone e del Basso Ionio Reggino non è stato ottenuto alcun raccolto pertanto la resa media regionale stimata è molto scarsa.

GIRASOLE

Quest'anno l'aumento delle superfici coltivate di girasole ha consentito di produrre questo monoflora anche in alcune zone meno vocate del Nord. Ciononostante la diffusione di varietà non nettarifere non permette più di ottenere rese particolarmente significative. A questo si sono aggiunte talvolta problematiche dovute ad alveari con scarse disponibilità di scorte e infestazioni elevate di varroa. In Piemonte, la semina di coltivazioni di girasole nell'alessandrino ha consentito la produzione di circa 8 kg/alveare di miele di girasole. In Lombardia, gli apicoltori che hanno portato le api sul girasole hanno ottenuto in qualche caso un minimo raccolto di 3 kg/alveare. In Toscana, in alcune zone del grossetano e del pisano è stato possibile produrre del miele di girasole con rese molto variabili comprese tra i 5 e i 12 kg/alveare. Nelle Marche il girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario ovvero circa 7 kg/alveare. In Molise sono state registrate produzioni di miele di girasole stimabili in 12 kg/alveare.

MELATA*

*Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.)

Non si registrano produzioni significative di miele di melata di metcalfa nelle zone vocate a conferma del declino di questa importante produzione. Soltanto in Umbria si registra un raccolto di circa 10 kg/alveare. In Sicilia è stata prodotta della melata, soprattutto di agrumi, ma solo in alcune zone e con rese scarse, stimabili in 6 kg/alveare. In Piemonte, in alcuni areali cuneesi e astigiani, si è prodotta della melata di nocciolo. I nocciolati stanno occupando sempre maggiore spazio nel panorama agricolo piemontese con forti preoccupazioni per i gravi problemi di spopolamenti dovuti ai trattamenti eseguiti su questa coltura.

MELATA DI ABETE

In Trentino Alto Adige, nonostante il bel tempo e le temperature miti non è stata registrata alcuna produzione di melata di abete tipica del periodo. In Toscana, i raccolti nelle zone vocate dell'Appennino sono stati piuttosto limitati, caratterizzati da flussi intermittenti e spesso mescolati al castagno.

MELO

In Trentino Alto Adige sono state registrate rese di circa 2 kg/alveare di miele di melo.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta la produzione di miele millefiori d'alta montagna delle alpi è stata variabile, migliore in alta Valle rispetto alla bassa Valle a causa della differente piovosità che ha interessato questi territori. Si stima una media regionale di 16-17 kg/alveare. In Piemonte il millefiori di alta montagna delle alpi ha reso in media 15 kg/alveare nella provincia di Cuneo e 10 kg/alveare nella provincia di Torino. In Lombardia in alcune zone vocate si registrano raccolti di 10-15 kg/alveare di millefiori d'alta montagna, a forte connotazione di tiglio e castagno e presenza di manna, con punte massime di 20 kg/alveare. In Trentino Alto Adige non si registrano produzioni. In Friuli Venezia Giulia si stima una resa media di 15 kg/alveare.

NESPOLO DEL GIAPPONE

In Sicilia nella provincia di Palermo si registra una produzione di circa 2 kg/alveare di miele di nespolo del Giappone.

RODODENDRO

In Valle d'Aosta la produzione di miele di rododendro è stata eterogenea, dai 10-12 kg/alveare della bassa Valle ai 16-18 kg/alveare della media Valle fino a produzioni di 20-22 kg/alveare dell'alta Valle con punte anche superiori di 25 kg/alveare in alcune zone. In Piemonte le produzioni stimate di miele di rododendro sono di 5-10 kg/alveare; 5 kg/alveare nella provincia di Biella, 10 kg/alveare in provincia di Cuneo, Torino e nel Verbano. In Lombardia, nella zona della Valtellina, sono stati raccolti in media 10-15 kg/alveare.

ROSMARINO

In Puglia, limitatamente ad alcune zone della provincia di Foggia e Taranto sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di miele di rosmarino.

TARASSACO

In Valle d'Aosta nonostante l'abbondante fioritura che faceva presupporre un ottimo raccolto, la produzione di miele di tarassaco non ha soddisfatto le attese con una resa stimata a melario di 8-10 kg/alveare. In Veneto, a causa della siccità non si registrano produzioni significative di monoflora di tarassaco. Il nettare di tarassaco si è mescolato per lo più al millefiori primaverile prodotto comunque in quantità poco significative. In Emilia Romagna si segnalano raccolti di tarassaco in alcune zone di pianura e la presenza di tarassaco misto a ciliegio nei millefiori primaverili di alcune zone dell'Appennino.

TIMO

In Puglia si registra una produzione di 7 kg/alveare riferita alla zona costiera delle province di Brindisi, Lecce e Taranto. In Sicilia, sui Monti Iblei, la consueta produzione di miele di timo o millefiori con prevalenza di timo è stata scarsa, stimata in 2-3 kg/alveare.

TRIFOGLIO

In Puglia nelle province di Taranto e BAT, è stata rilevata la produzione di miele di trifoglio con rese stimabili in circa 15 kg/alveare. In Basilicata, solo in alcune zone, è stato possibile produrre circa 20 kg/alveare di miele di trifoglio. In Sardegna non si registrano produzioni significative di miele di trifoglio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

Le produzioni primaverili hanno risentito della situazione di deficit idrico prolungato con il 60% in meno di precipitazioni a livello nazionale e una primavera che è stata classificata come la più secca degli ultimi 60 anni. Come già accaduto nel 2019, la scarsa disponibilità nettarifera ha costretto gli apicoltori ad intervenire a lungo con la nutrizione di supporto. Si segnala che in alcune zone del Nord e del Centro è stato raccolto del miele millefiori primaverile invece dell'acacia che si è mescolata ad altri nettari di fioriture contemporanee e alla melata.

In **Valle d'Aosta** quest'anno non sono state registrate produzioni di millefiori primaverile. In **Piemonte** non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile se non riferibili a raccolti di acacia scuri classificati come millefiori.

In **Lombardia** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile. In **Liguria** i raccolti di millefiori primaverile sono stati praticamente azzerati. Frequente la necessità di intervenire con la nutrizione di soccorso.

In **Friuli Venezia Giulia** la produzione primaverile di millefiori si è attestata sui 10 kg/alveare. In **Veneto** è stato prodotto del millefiori primaverile prevalentemente a base di tarassaco. Si tratta comunque di quantità poco significative.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

In **Emilia Romagna** si segnalano raccolti di tarassaco misto a ciliegio in alcune zone dell'Appennino, stimabili in 5 kg/alveare.

In **Toscana** nella seconda decade di aprile in alcune zone più umide della bassa collina si è potuto raccogliere del miele millefiori a prevalenza di ciliegio. Si tratta di non più di 5 kg/alveare in areali molto circoscritti. Sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni.

Nelle **Marche**, nella pianura costiera delle province di Macerata e Ancona, si registrano rese di circa 10 kg /alveare di millefiori primaverile mentre nella zona collinare interna le fioriture di ciliegio e acero hanno permesso di ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare. A causa della siccità invernale e primaverile prolungata tuttavia in alcune zone sembra non esserci stata alcuna produzione.

Nel **Lazio** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Umbria** le produzioni sono state minime a causa del forte vento.

In **Abruzzo** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Molise** nell'entroterra è stato possibile raccogliere circa 5-10 kg/alveare di millefiori primaverile in luogo dei raccolti di acacia.

In **Campania** non sono state segnalate produzioni significative di millefiori di primavera. Nell'avellinese e beneventano è stato necessario nutrire per mancanza di fonti nettarifere sufficienti a sostenere la crescita delle famiglie.

In **Basilicata** nelle zone dell'entroterra si è prodotto circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori primaverile.

In **Puglia** è stato raccolto del millefiori primaverile con rese medie stimabili in 18 kg/alveare. In **Calabria** si registrano rese di circa 10-12 kg/alveare.

In **Sicilia** la produzione di millefiori primaverile è stata estremamente eterogenea. Si va dai 5 kg/alveare della piana di Catania e del messinese fino al melario di media (12-14 kg/alveare) del basso ragusano.

In **Sardegna** a causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaverili sono stati praticamente azzerati.

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	8-10
	Piemonte	0	10
	Lombardia	0	10
	Liguria	0	10
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	10	10
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	5	
CENTRO	Toscana	5	18-20
	Marche	5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	0	20-25
	Molise	7,5	
	Campania	0	
	Basilicata	13	
	Puglia	18	
	Calabria	11	
ISOLE	Sicilia	9	15-20
	Sardegna	0	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

MILLEFIORI ESTIVO

Negativa anche quest'anno la produzione di millefiori estivi tranne poche eccezioni. Tra le cause la siccità, gli sbalzi termici e infestazioni elevate di varroa che in alcuni casi hanno reso necessario interrompere la produzione per intervenire tempestivamente con i trattamenti. La melata è stata spesso presente anche in queste produzioni per cui in molti casi si tratta di millefiori scuri.

In **Valle d'Aosta** prima di portare le api alle quote più alte per la fioritura del millefiori di alta montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 10-12 kg/alveare di millefiori estivo ad una quota di 1200-1400 m s.l.m.

In **Piemonte**, regione non particolarmente vocata alla produzione di millefiori sia estivi che primaverili, non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Lombardia** la produzione di millefiori estivo è stata piuttosto eterogenea con una media regionale non facile da stimare. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia e Lecco, 5-15 kg/alveare in provincia di Milano, 15 kg/alveare provincia di Varese (zone collinari, presenza di castagno), 5-7 kg/alveare in provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, 20 kg/alveare in Provincia di Mantova.

In **Liguria** non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Friuli Venezia Giulia** non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Veneto**, in alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori estivo. È stato invece necessario intervenire con la nutrizione di soccorso per sopperire alla mancanza di scorte delle famiglie.

In **Emilia-Romagna**, nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona. In provincia di Forlì è stato prodotto del millefiori con forte presenza di melata, circa 12 kg/alveare mentre nel ravennate si stimano produzioni di 8-10 kg/alveare.

In **Toscana** deludono i raccolti di millefiori estivo che in zone come la provincia di Grosseto rappresentano una delle produzioni più importanti. Qui le rese hanno rasentato lo zero. Non particolarmente abbondanti anche le produzioni in provincia di Firenze dove sono stati prodotti in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori costituito da tiglio, melata e ailanto.

Nelle **Marche** la produzione di millefiori estivo prodotto in media dalle zone di collina alla montagna (fino all'altopiano di Castelluccio, destinazione di molti nomadisti a corto raggio della regione) è di circa 10 kg/alveare.

Nel **Lazio** sono state ottenute delle produzioni molto eterogenee in media di 15 kg/alveare di millefiori scuro con una componente di melata. Assente la produzione dei millefiori estivi chiari a base di veccia, trifoglio ed erba medica.

In **Umbria** sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Abruzzo** le rese di millefiori estivo sono state generalmente scarse e poco significative.

In **Molise** sono state registrate rese di 14-15 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

In **Campania** a causa delle alte temperature e della siccità che hanno ridotto le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso, le produzioni di millefiori estivo sono state pressoché nulle.

In **Basilicata** sono state registrate rese di circa 13-15 kg/alveare di millefiori estivo scuro con una componente di melata.

In **Puglia** si stimano produzioni di circa 7 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Sicilia** si stimano produzioni di circa 6 kg/alveare di millefiori estivo.

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Produzione attesa in kg/ alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	11	10
	Piemonte	0	15-20
	Lombardia	10	15-20
	Liguria	0	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0	15-20
	Veneto	17,5*	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	10	
CENTRO	Toscana	10	15-20
	Marche	10	
	Lazio	15	
	Umbria	10	
SUD	Abruzzo	0	15-20
	Molise	14	
	Campania	0	
	Basilicata	14	
	Puglia	7	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	6	20-25
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

* in alcune zone della bassa pianura veneta



Situazione produttiva per regioni

VALLE D'AOSTA

TIGLIO – In parte compromesso da una settimana di maltempo con basse temperature e pioggia in concomitanza con la parte centrale della fioritura, il tiglio di montagna ha reso in media circa 8-9 kg/alveare.

CASTAGNO – A seconda delle zone sono stati prodotti in media 18-20 kg/alveare di miele di castagno.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – La produzione di miele millefiori d'alta montagna delle alpi è stata variabile, migliore in alta Valle rispetto alla bassa Valle a causa della differente piovosità che ha interessato questi territori. Si stima una media regionale di 16-17 kg/alveare.

RODODENDRO – La produzione di miele di rododendro è stata eterogenea, dai 10-12 kg/alveare della bassa Valle ai 16-18 kg/alveare della media Valle fino a produzioni di 20-22 kg/alveare dell'alta Valle con punte anche superiori di 25 kg/alveare in alcune zone.

TARASSACO – Nonostante l'abbondante fioritura che faceva presupporre un ottimo raccolto, la produzione di miele di tarassaco non ha soddisfatto le attese con una resa stimata a melario di 8-10 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Quest'anno non sono state registrate produzioni di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Prima di portare le api alle quote più alte per la fioritura del millefiori di alta montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 10-12 kg/alveare di millefiori estivo ad una quota di 1200-1400 m slm.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	8,5 (M)
Castagno	19
Millefiori alta montagna delle Alpi	16,5
Rododendro	16,5
Melata	r.n.v.
Tarassaco	9
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	11

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(M) = produzione montana

PIEMONTE

ACACIA – La produzione di acacia è stata scarsa specialmente per quanto riguarda il raccolto precoce nelle zone di pianura, poco meglio il raccolto tardivo. La situazione è simile in tutte le province piemontesi con una produzione media regionale stimata a melario di circa 5-10 kg/alveare. In alcune zone le produzioni non solo sono state scarse ma l'acacia si è mescolata eccessivamente ad altri nettari per essere classificabile come tale.

TIGLIO – Si registrano rese di 5-10 kg/alveare di tiglio di pianura, nelle province di Torino, Alessandria e Novara. Per quanto riguarda il tiglio di montagna le rese medie si collocano in una forbice di 10-20 kg/alveare così distribuiti: 10 kg ad alveare in provincia di Cuneo, 15 kg/alveare in provincia di Torino, Biella e nel Verbano, 20 kg/alveare in Provincia di Vercelli.

CASTAGNO – Si stima una produzione media regionale di 10-20 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: Cuneo e Alessandria circa 10 kg/alveare, Biella e Torino circa 15 kg/alveare, Vercelli e Verbano circa 20 kg/alveare.

AILANTO – Nel novarese, alessandrino e torinese, si registrano produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel cuneese, astigiano e Verbano.

GIRASOLE – La semina di coltivazioni di girasole nell'alessandrino ha consentito la produzione di circa 8 kg/alveare di miele di girasole.

MELATA – Non si registrano produzioni significative di miele di melata di metcalfa. In alcuni areali cuneesi e astigiani, si è prodotta della melata di nocciolo. I nocciolati stanno occupando sempre maggiore spazio nel panorama agricolo piemontese con forti preoccupazioni per i gravi problemi di spopolamenti dovuti ai trattamenti eseguiti su questa coltura.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Il millefiori di alta montagna delle alpi ha reso in media 15 kg/alveare nella provincia di Cuneo e 10 kg/alveare nella provincia di Torino.

RODODENDRO – Le produzioni stimate di miele di rododendro sono di 5-10 kg/alveare; 5 kg/alveare nella provincia di Biella, 10 kg/alveare in provincia di Cuneo, Torino e nel Verbano.

TARASSACO – Non sono state segnalate produzioni significative di miele di tarassaco.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile se non riferibili ai raccolti di acacia mescolati ad altri nettari e melata classificati come millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo. Si sottolinea che il Piemonte non è una regione particolarmente vocata alla produzione né dei millefiori sia estivi né dei primaverili.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	15
Girasole	8
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	12,5
Rododendro	7,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

LOMBARDIA

ACACIA – Situazione eterogenea con una produzione media regionale stimabile in 12 kg/alveare ma rese che variano molto a seconda della zona. In provincia di Lodi e Cremona in media sono stati prodotti 14-15 kg/alveare di acacia con rare punte inferiori ai 20 kg/alveare. In Provincia di Milano si è prodotto 6-7 kg di miele nella parte occidentale, fino ai 15-16 kg in quella orientale del capoluogo. In Provincia di Bergamo e Brescia sono state registrate rese medie di 10-15 kg/alveare a seconda delle zone. Si stimano rese di 18 kg/alveare nella bassa Valtellina, 10-12 kg/alveare nelle postazioni più a nord. La parte occidentale del comasco ha avuto produzioni attorno ai 18-20 kg/alveare, 12-15 kg/alveare nel lecchese e nella Brianza. Attorno al lago di Varese sono state invece registrate medie di circa 18-20 kg/alveare. Procedendo verso sud, in direzione delle valli varesine, la produzione è invece scesa a 10-12 kg/alveare, con enorme variabilità. Rese più basse sono state invece registrate in provincia di Pavia con una produzione stimata in 5-8 kg/alveare.

TIGLIO – Annata negativa per il tiglio di pianura che ha reso in media 2-3 kg/alveare (provincia di Pavia). Produzioni superiori ma comunque non molto soddisfacenti in provincia di Mantova con rese tra i 10 e i 15 kg/alveare e rese che non hanno superato i 7 kg/alveare in media per famiglia in provincia di Cremona e Lodi. Per quanto riguarda il tiglio di montagna nelle zone vocate del lago di Como e in Valsassina sono state ottenute rese di 18 kg/alveare in media ma spesso in concomitanza con la melata. Molto variabili le rese nella provincia di Bergamo con valori medi compresi in un'ampia forbice di 5-15 kg/alveare.

CASTAGNO – I raccolti di miele di castagno sono stati scarsi in bassa quota, migliori alle quote più alte. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia, 10-15 kg/alveare in provincia di Varese (basso varesotto), 5-15 kg/alveare in provincia di Como (rispettivamente basso e alto comasco), 10 kg/alveare in provincia di Lecco, 8-13 kg/alveare in provincia di Bergamo (rispettivamente bassa e alta collina bergamasca).

ERBA MEDICA – Non si registrano produzioni significative di erba medica, soltanto pochi chili (2-4 kg/alveare) raccolti nel pavese.

GIRASOLE – Gli apicoltori che hanno portato le api sul girasole hanno ottenuto in qualche caso un minimo raccolto di 3 kg/alveare.

MELATA – Non si registrano produzioni significative di miele di melata di metcalfa.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – in alcune zone vocate si registrano raccolti di 10-15 kg/alveare di millefiori d'alta montagna, a forte connotazione di tiglio e castagno e presenza di manna, con punte massime di 20 kg/alveare.

RODODENDRO – In Valtellina, sono stati raccolti in media 10-15 kg/alveare.

TARASSACO – Non sono state registrate produzioni significative di tarassaco.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO - La produzione di millefiori estivo è stata piuttosto eterogenea con una media regionale non facile da stimare. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia e Lecco, 5-15 kg/alveare in provincia di Milano, 15 kg/alveare provincia di Varese (zone collinari, presenza di castagno), 5-7 kg/alveare in provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, 20 kg/alveare in Provincia di Mantova.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	12
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	10
Erba medica	3
Girasole	3
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	12,5
Rododendro	12,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

LIGURIA

ACACIA – Le rese di acacia sono state molto disomogenee con zone che hanno registrato punte di 15-20 kg/alveare fino a zone dove non c'è stata produzione.

CASTAGNO – La resa di miele di castagno è compresa in un'ampia forbice tra 5 e 20 kg/alveare. Per alcune famiglie tuttavia questo raccolto è servito soprattutto a ricostituire le scorte consumate nei mesi precedenti a causa della scarsa disponibilità di nettare.

ERICA – I raccolti primaverili di erica e millefiori con prevalenza di erica sono stati praticamente azzerati.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - I raccolti di millefiori primaverile sono stati praticamente azzerati. Frequente la necessità di intervenire con la nutrizione di soccorso.

MILLEFIORI ESTIVO – Al momento non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	12,5
Erica	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

FRIULI VENEZIA GIULIA

ACACIA – Si stimano rese medie di circa un melario ovvero 12-14 kg/alveare.

TIGLIO – Si stima una produzione di circa 17 kg/alveare di tiglio di montagna, riferita a boschi misti di tiglio e castagno.

CASTAGNO – A causa di una fioritura leggermente tardiva e poco duratura la produzione di miele di castagno non è stata eccezionale. Si stima una resa media di 12 kg/alveare.

MILLEFIORI DI ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Si stima una resa media di 15 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – La produzione primaverile di millefiori si è attestata sui 10 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	13
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	17
Castagno	12
Millefiori alta montagna delle Alpi	15
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

VENETO

ACACIA – La produzione di miele di acacia è stata molto disomogenea. Probabilmente la siccità invernale ha influito sulla resa nettarifera che è stata scarsa nonostante la bella fioritura. Inoltre ad un inizio raccolto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli è seguita una seconda fase fredda e piovosa. Le rese rilevate si collocano in un'ampia forbice compresa tra 5 e 20 kg/alveare per una media produttiva a livello regionale che si attesta sul melario scarso ovvero 10-12 kg/alveare.

TIGLIO – Nelle pianure della provincia di Padova e Venezia il tiglio ha reso in media 10 kg/alveare.

CASTAGNO – I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 7 kg/alveare di media.

TARASSACO – A causa della siccità non si registrano produzioni significative di monoflora di tarassaco. Il nettare di tarassaco si è mescolato per lo più al millefiori primaverile prodotto comunque in quantità poco significative.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – È stato prodotto del millefiori primaverile prevalentemente a base di tarassaco. Si tratta comunque di quantità poco significative.

MILLEFIORI ESTIVO – In alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	11
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	7
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	17,5*

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (P) = produzione di pianura

*in alcune zone della bassa pianura veneta

TRENTINO ALTO ADIGE

ACACIA – Condizioni climatiche favorevoli all’inizio del mese hanno consentito agli apicoltori di ottenere rese di circa 8 kg/alveare di miele di acacia. Un risultato soddisfacente per gli apicoltori trentini dopo alcuni anni di produzioni praticamente nulle.

TIGLIO – Sono stati prodotti in media 10 kg/alveare di tiglio di montagna.

CASTAGNO – Si stima una resa media di 10 kg/alveare di miele di castagno.

MELATA DI ABETE – Non sono state segnalate produzioni significative di melata di abete.

MELO – Sono state registrate rese di circa 2 kg/alveare di miele di melo.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	8
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (M)
Castagno	10
Melata di abete	0
Melo	2
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (M) = produzione montana

EMILIA-ROMAGNA

ACACIA – Nel piacentino, la produzione di acacia è stata per molti aspetti deludente nonostante le condizioni ambientali apparentemente favorevoli. In pianura la produzione è stata da quasi inesistente, 2-3 kg/alveare, a scarsa, circa 10 kg/alveare. Salendo di quota le rese sono state più soddisfacenti fino a superare i 20 kg/alveare in alcune aree. Si può dunque stimare ottimisticamente una produzione media di 10-15 kg/alveare. Nella Provincia di Reggio Emilia durante la fioritura dell'acacia le api hanno raccolto circa 3-5 kg/alveare. In seguito alla smielatura tuttavia non è stato possibile classificare il raccolto come monoflora per la presenza di altri nettari in particolare melata. Scarse le produzioni anche nelle province di Modena e Bologna (3-4 kg/alveare) soprattutto alle quote più basse dove le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le infiorescenze in fase di sviluppo più avanzata.

TIGLIO – Nella provincia di Piacenza la produzione di tiglio delle alberature cittadine è stata inferiore alle attese e peggiore dello scorso anno. Si stimano rese di circa 10 kg/alveare. Anche nelle altre province dell'Emilia Romagna (Forlì, Ravenna, Bologna), dove sarebbe lecito attendersi produzioni di 20 kg/alveare, si riscontra un'analogia situazione.

CASTAGNO – Il castagno ha reso discretamente, circa 15-20 kg/alveare, sia nel parmense che nella provincia di Forlì. Più scarsa la produzione nella provincia di Bologna (7-10 kg/alveare).

CORIANDOLO – Si rileva una produzione di miele di coriandolo limitata a specifiche aree dell'imolese di circa 10 kg/alveare.

ERBA MEDICA – Nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona.

MELATA – Non si registrano produzioni significative di miele di melata di metcalfa.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si segnalano raccolti di tarassaco misto a ciliegio in alcune zone dell'Appennino, stimabili in 5 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona. In provincia di Forlì è stato prodotto del millefiori con forte presenza di melata, circa 12 kg/alveare mentre nel ravennate si stimano produzioni di 8-10 kg/alveare.

EMILIA ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	6,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	14
Coriandolo	10
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non disponibile
(P) = produzione di pianura

TOSCANA

ACACIA – A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura e negli areali urbani della provincia di Firenze è stata pressoché nulla e la poca acacia raccolta si è mescolata al millefiori. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tuttavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In particolare nel Valdarno fiorentino ed aretino i raccolti sono stati estremamente eterogenei con punte oltre il melario ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 12-14 kg/alveare. Anche nella montagna pratese i raccolti si sono attestati sui 12-14 kg/alveare mentre nelle zone vocate della provincia di Pistoia si stimano rese di circa 10-15 kg/alveare. In Lunigiana le rese non hanno superato i 5-8 kg/alveare.

SULLA – È stato prodotto un po' di miele di sulla in alcuni areali vocati del senese e del volterrano. Le medie ad alveare sono piuttosto scarse (3-5 kg/alveare) con rare punte di 10 kg/alveare in piccoli areali.

TIGLIO – Produzione praticamente assente per quanti riguarda il tiglio di città a causa del cattivo tempo della prima parte del mese, termicamente sotto media, piovoso e ventoso, e della presenza di afidi produttori di melata sulle foglie dei tigli che potrebbe essere indicatore di un cattivo stato sanitario delle piante. In luogo del tiglio è stato raccolto in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori composto da melata e ailanto.

CASTAGNO – In Appennino sono state ottenute produzioni discrete ma non eccezionali con rese medie di 12-18 kg/alveare di miele di castagno, spesso mescolato alla melata. Inferiori le rese in Lunigiana, stimabili in 10-15 kg/alveare.

ERICA – Quest'anno non si registrano produzioni significative di erica nelle zone vocate. In Toscana, sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni.

GIRASOLE – In alcune zone del grossetano e del pisano è stato possibile produrre del miele di girasole con rese molto variabili comprese tra i 5 e i 12 kg/alveare.

MELATA – Non sono state registrate produzioni di melata di metcalfa. La presenza di melata è stata riscontrata spesso nei melari come componente dei millefiori che risultano prevalentemente scuri.

MELATA DI ABETE – I raccolti nelle zone vocate dell'Appennino sono stati piuttosto limitati, caratterizzati da flussi intermittenti e spesso mescolati al castagno.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nella seconda decade di aprile in alcune zone più umide della bassa collina si è potuto raccogliere del miele millefiori a prevalenza di ciliegio. Si tratta di non più di 5 kg/alveare in areali molto circoscritti. Sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni

MILLEFIORI ESTIVO – Deludono i raccolti di millefiori estivo che in zone come la provincia di Grosseto rappresentano una delle produzioni più importanti. Qui le rese hanno rasentato lo zero. Non particolarmente abbondanti anche le produzioni in provincia di Firenze dove sono stati prodotti in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori costituito da tiglio, melata e ailanto.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	4
Tiglio	0 (P)
Castagno	14
Erica	0
Girasole	8,5
Melata	0
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

MARCHE

ACACIA – Il flusso nettario dell'acacia è stato scarso e concentrato in pochi giorni. Si stimano rese di 5-10 kg/alveare, migliori nelle zone interne che sulla costa. Il valore più alto della forbice si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno. Come segnalato in diverse altre regioni anche nelle Marche, in alcune zone, l'acacia si è mescolata ad altri nettari, nello specifico a colza e melata.

CASTAGNO – Si registrano produzioni di circa 15-18 kg/alveare.

CORIANDOLO – I seminativi pur diffusi di coriandolo non hanno dato luogo a raccolti a melario.

GIRASOLE – Il miele di girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario ovvero circa 7 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nella pianura costiera delle province di Macerata e Ancona, si registrano rese di circa 10 kg/alveare di millefiori primaverile mentre nella zona collinare interna le fioriture di ciliegio e acero hanno permesso di ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare. A causa della siccità invernale e primaverile prolungata tuttavia in alcune zone sembra non esserci stata alcuna produzione.

MILLEFIORI ESTIVO – La produzione di millefiori estivo prodotto in media dalle zone di collina alla montagna (fino all'altopiano di Castelluccio, destinazione di molti nomadisti a corto raggio della regione) è di circa 10 kg/alveare.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	16,5
Coriandolo	0
Girasole	7
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

LAZIO

ACACIA – Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. Anche nelle zone interne le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

TIGLIO – Si registrano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di tiglio di città.

CASTAGNO – Sono state registrate rese medie di circa 20 kg/alveare.

EUCALIPTO – Sono stati prodotti 15 kg/alveare in media nelle zone vocate della provincia di Roma e Latina.

MELATA – I melari con il raccolto di melata devono ancora essere prelevati per la smielatura ma si tratta molto probabilmente di produzioni poco significative.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono state ottenute delle produzioni molto eterogenee in media di 15 kg/alveare di millefiori scuro con una componente di melata. Assente la produzione dei millefiori estivi chiari a base di veccia, trifoglio ed erba medica.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	20
Eucalipto	15
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non disponibile

(P) = produzione di pianura

UMBRIA

ACACIA – Per il secondo anno consecutivo, la produzione di acacia è stata azzerata a causa del vento forte e costante e della pioggia mista a grandine.

MELATA – Si registra un raccolto di miele di melata di circa 10 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le produzioni sono state minime a causa del forte vento.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di millefiori estivo.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

ABRUZZO

ACACIA – Si stimano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di acacia nelle zone particolarmente vocate. Più basse le rese in altre zone.

SULLA – Nel chietino, dove sono presenti appezzamenti di sulla come coltivazione da foraggio, a causa della siccità invernale e di inizio primavera, le rese sono state poco significative.

CASTAGNO – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Le rese di millefiori estivo sono state generalmente scarse e poco significative.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

MOLISE

ACACIA – Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

SULLA – I raccolti di miele di sulla non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

CORIANDOLO – Si stima una media produttiva di circa 10-12 kg/alveare con punte massime anche di 25-30 kg/alveare solo per chi aveva gli alveari sul posto o li ha portati sul coriandolo tempestivamente e ha potuto approfittare del buon flusso nettarifero dei primissimi giorni di fioritura.

GIRASOLE – Sono state registrate produzioni di miele di girasole stimabili in 12 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nell'entroterra è stato possibile raccogliere circa 5-10 kg/alveare di millefiori primaverile in luogo dei raccolti di acacia.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono state registrate rese di 14-15 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Coriandolo	11
Girasole	12
Millefiori primaverile	7,5
Millefiori estivo	14,5*

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcune zone montane

CAMPANIA

ACACIA – Le gelate tardive di fine marzo-inizio aprile hanno azzerato le produzioni di miele di acacia nelle zone di pianura. In alcune ristrette zone collinari della provincia di Avellino e Benevento, è stato possibile ottenere qualche raccolto ma a causa della pioggia e del vento le rese non hanno superato i 7 kg/alveare.

AGRUMI – Si stimano rese di 15 kg/alveare limitatamente alla provincia Salerno e qualche piccola area del napoletano.

SULLA – Nelle province di Avellino e Benevento le produzioni sono state scarse, stimabili in media sui 5-6 kg/alveare.

TIGLIO – Le basse temperature e il maltempo delle prime due settimane di giugno hanno ostacolato i raccolti del tiglio delle alberature cittadine.

CASTAGNO – Nelle province di Avellino e Benevento il castagno ha reso circa 15 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state segnalate produzioni significative di millefiori di primavera. Nell'avellinese e beneventano è stato necessario nutrire per mancanza di fonti nettariifere sufficienti a sostenere la crescita delle famiglie.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa delle alte temperature e della siccità che hanno ridotto le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso, le produzioni di millefiori estivo sono state pressoché nulle.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7*
Agrumi	15**
Sulla	5,5
Tiglio	0 (P)
Castagno	15
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*Alcune zone della provincia di Avellino e Benevento

**limitatamente alla provincia di Salerno e qualche area del napoletano.

BASILICATA

AGRUMI – Nelle zone vocate di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico si registrano produzioni di miele di agrumi stimate in 10-15 kg/alveare.

SULLA – Annata molto negativa per il miele di sulla con rese prossime allo zero.

CASTAGNO – Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno stimabili in 16 kg/alveare.

EUCALIPTO – Dopo anni di raccolti scarsi per via della psilla e della siccità, in Basilicata nelle aree vocate della costa ionica, è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di miele di eucalipto di buona qualità.

TRIFOGLIO – Solo in alcune zone, è stato possibile produrre circa 20 kg/alveare di miele di trifoglio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle zone dell'entroterra si è prodotto circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono state registrate rese di circa 13-15 kg/alveare di millefiori estivo scuro con una componente di melata.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	12,5
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	16
Eucalipto	15
Trifoglio	20*
Millefiori primaverile	13
Millefiori estivo	14

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*produzione limitata ad alcune zone

PUGLIA

AGRUMI – Nei comuni vocati di Castellaneta, Ginosa, Palagiano (provincia di Taranto) le rese di miele di agrumi sono state buone, con punte anche di 40 kg/alveare e una produzione media stimabile in 27 kg/alveare.

CILIEGIO – È stato possibile produrre circa 10 kg/alveare di miele di ciliegio limitatamente agli areali a fioritura tardiva della cultivar Ferrovia. Sulle cultivar precoci e negli areali a fioritura anticipata non si registrano produzioni a causa della gelata che ha totalmente danneggiato i fiori già aperti o i boccioli.

CORIANDOLO – Nella provincia di Foggia la produzione registrata si attesta sui 15 kg/alveare.

EUCALIPTO – Nell'arco ionico tarantino e nella provincia di Brindisi sono stati prodotti circa 12 kg/alveare di eucalipto.

ROSMARINO – Limitatamente ad alcune zone della provincia di Foggia e Taranto sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di miele di rosmarino.

TIMO – Si registra una produzione di 7 kg/alveare riferita alla zona costiera delle province di Brindisi, Lecce e Taranto

TRIFOGLIO – Nelle province di Taranto e BAT, è stata rilevata la produzione di miele di trifoglio con rese stimabili in circa 15 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – È stato raccolto del millefiori primaverile con rese medie stimabili in 18 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Si stimano produzioni di circa 7 kg/alveare di millefiori estivo.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	27
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	10*
Coriandolo	15
Eucalipto	12
Timo	7
Trifoglio	15
Millefiori primaverile	18
Millefiori estivo	7

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente agli areali a fioritura tardiva

CALABRIA

ACACIA – Limitatamente alla provincia vocata di Vibo Valentia, si registrano medie produttive di circa 22 kg/alveare.

AGRUMI – Si registrano in media produzioni di 10 kg/alveare nelle zone vocate in provincia di Cosenza, produzioni leggermente superiori per l'areale intorno a Gioia Tauro.

SULLA – Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di monoflora di sulla quest'anno. Il poco nettare di sulla raccolto si è mescolato con altri nettari nella composizione del millefiori primaverile.

CASTAGNO – Il miele di castagno ha fatto registrare rese di 12 kg/alveare.

EUCALIPTO – La produzione di eucalipto autunnale non è stata soddisfacente. Solo in alcune aree localizzate nella provincia di Reggio Calabria e Catanzaro è stato possibile ottenere punte massime di 10 kg/alveare ma in altre zone vocate della provincia di Crotone e del Basso Ionio Reggio non è stato ottenuto alcun raccolto pertanto la resa media regionale stimata è molto scarsa.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si registrano rese di circa 10-12 kg/alveare.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	22*
Agrumi	12,5
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	12
Eucalipto	2
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	11
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

*limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

SICILIA

AGRUMI – A smielatura conclusa si segnala una produzione estremamente disomogenea di miele di agrumi, forse a causa di differenze microclimatiche, per cui risulta molto difficile stabilire una media regionale. A zone dove la produzione si è attestata sugli 8-10 kg/alveare si alternano zone con produzione molto scarsa (5 kg/alveare nel messinese e palermitano) o nulla (Acireale).

SULLA – Scarse anche in Sicilia le produzioni di miele di sulla a causa della carenza di precipitazioni nei mesi di gennaio e febbraio, cui si aggiungono, in alcune zone, gli sfalci precoci. Si stimano raccolti di circa 3 kg/alveare in media relativamente agli apiari stanziali.

CASTAGNO – Si segnala una produzione disomogenea così distribuita: Monti Peloritani (provincia di Messina) 15 Kg/alveare, Monti Nebrodi (provincia di Messina) 5-6 kg/alveare, Etna 10 Kg/alveare. In particolare sui Monti Nebrodi, dopo un inizio promettente, le api hanno cominciato a consumare le scorte depositate a melario, compromettendo la produzione finale.

CARDO – Quasi nulle le produzioni di miele di cardo. Si stima una resa media di 1 kg/alveare con caratteristiche non sempre rispondenti ai requisiti minimi per questo monoflora.

EUCALIPTO – Si stima una resa media di 8 kg/alveare in provincia di Palermo, rese più scarse stimabili in circa 4 kg/alveare in provincia di Siracusa.

MELATA – Si segnalano i seguenti raccolti puntiformi di miele di melata, soprattutto di agrumi: provincia di Siracusa 5-6 kg/alveare, provincia di Palermo 7 kg/alveare.

TIMO – Sui Monti Iblei, la consueta produzione di miele di timo o millefiori con prevalenza di timo è stata scarsa, stimata in 2-3 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – A causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaverili sono stati praticamente azzerati.

MILLEFIORI ESTIVO – Si stimano produzioni di circa 6 kg/alveare di millefiori estivo.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	8
Sulla	3
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Cardo	1
Eucalipto	6
Melata	6
Timo	2,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	6

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

SARDEGNA

AGRUMI – La prolungata siccità che dura ormai dal dicembre 2019 ha quasi azzerato numerose produzioni, compreso il miele di agrumi per il quale è stata registrata una media produttiva estremamente bassa di 3-5 kg/alveare. Al mancato raccolto si è aggiunta la necessità su molti alveari di intervenire con la nutrizione di soccorso.

SULLA – Azzerata completamente in tutta l'isola la produzione di miele di sulla.

ASFODELO – A causa della prolungata siccità e alle gelate che hanno colpito tutta la regione alla fine del mese di marzo, si registrano rese scarse o nulle di miele di asfodelo, tranne per alcune piccole zone dell'Ogliastra e del nuorese dove le produzioni sono state migliori. La resa media regionale è stimabile in 3-5 kg/alveare.

CARDO – Il raccolto di miele di cardo ha registrato perdite produttive in tutta la Sardegna meridionale, appena meglio negli areali settentrionali. La resa media regionale stimata è di 5 kg/alveare ma ci sono diverse zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

CORBEZZOLO – Il tempo particolarmente mite e le alte temperature durante il periodo della fioritura hanno favorito una buona produzione di miele di corbezzolo in quasi tutte le zone vocate della Sardegna con rese stimate sui 10-12 kg/alveare.

EUCALIPTO – L'eucalipto ha reso meno delle attese con una media regionale compresa tra 8 e 10 kg/alveare.

TRIFOGLIO – Non si registrano produzioni significative di miele di trifoglio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – A causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaverili sono stati praticamente azzerati.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	4
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	4
Cardo	5
Corbezzolo	11
Eucalipto	9
Trifoglio	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

Conclusioni andamento produttivo

Nonostante una promettente fioritura sono stati deludenti sia i raccolti di acacia che dell'agrumi, i monoflora di punta dell'apicoltura nazionale. La produzione di acacia al Nord e al Centro è stata molto disomogenea. Le rese sono state generalmente migliori nelle zone di collina piuttosto che in pianura a causa delle gelate tardive che hanno danneggiato le infiorescenze già in avanzato stadio di sviluppo. Una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità.

Per quanto riguarda la produzione del miele di agrumi al Sud, le rese sono state buone in Puglia negli areali vocati del tarantino ma è l'unica regione ad aver registrato raccolti soddisfacenti. Ancora un'annata pessima per il miele di agrumi in Sicilia.

Sia al Sud che al Centro a causa della siccità e di altri fattori di difficile identificazione la produzione di miele di sulla è stata quasi azzerata. Di conseguenza al Sud e nelle Isole è stata molta scarsa la produzione dei principali monoflora. La seconda parte della stagione, è stata caratterizzata da una maggiore piovosità a partire dalla prima decade del mese di giugno ma anche da giornate ventose e minime notturne basse che hanno ostacolato la produzione dei millefiori successivi all'acacia, del tiglio di città e del primo raccolto di castagno. Successivamente con l'aumento delle temperature le condizioni sono migliorate e in alcune zone del Nord e del Centro è stato possibile ottenere raccolti anche discreti di miele di castagno. Non si tratta di produzioni eccezionali ma probabilmente il raccolto migliore dell'anno per molte aziende.

Come è accaduto altre volte negli anni passati, anche se si tratta di produzioni non eccezionali e piuttosto localizzate, le aziende del Nord hanno potuto contare su qualche raccolto di mieli di montagna (tiglio di montagna, miele di montagna delle alpi, rododendro), mentre al Sud a causa della siccità la produ-

zione dei mieli estivi è stata generalmente scarsa. Tuttavia dopo anni di produzioni deludenti a causa della siccità e della psilla, nelle zone vocata della costa ionica, in Puglia e in Basilicata, si è tornati a produrre del miele di eucalipto soddisfacente sia per quantità che per qualità.

Sembra sempre più difficile produrre mieli di tarda estate quali girasole, erba medica, sia per motivi climatici e sanitari che per problematiche legate alle modalità di coltivazione e alla diffusione sempre maggiore di varietà non nettariifere. Inoltre quest'anno, in alcune zone, infestazioni di varroa sopra la media hanno costretto alcune aziende ad interrompere la produzione dei mieli estivi per intervenire tempestivamente con i trattamenti per il controllo dell'acaro parassita.

Continua il trend negativo per il miele di melata di metcalfa praticamente assente anche quest'anno. Si segnala tuttavia che la presenza di melate prodotte da altri insetti rincoti è stata rilevata durante tutto l'anno come componente non sempre gradita dei millefiori o di monoflora quali il castagno e in qualche zona persino dell'acacia.



La stima della produzione nazionale di miele 2020

Per ottenere una stima della produzione 2020 sono stati utilizzati i dati dell'anagrafe apistica, rilevando dapprima il dato complessivo degli alveari aggiornato al censimento novembre-dicembre 2019 per un totale di più di un milione di alveari. Si è quindi provveduto a depurare questo dato ipotizzando che il 10% degli alveari censiti non siano produttivi per una serie di cause. Il dato degli alveari registrati per regione è stato poi distinto tra quanti producono per "autoconsumo" e quanti sono gestiti da apicoltori con partita IVA, che producono per la commercializzazione. La distinzione è stata fatta poiché la produttività media rilevata per le due categorie di operatori è sensibilmente differente. È stata dunque adottata una seconda diversificazione riguardo l'entità degli alveari nomadisti presenti per regione. La produttività degli alveari condotti con questa pratica è infatti generalmente superiore a quella degli alveari stanziali. Al numero degli alveari così classificati sono quindi stati applicati i dati produttivi medi per regione, per i principali mieli prodotti, rilevati nel corso dell'anno dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio, applicando correttivi per le categorie summenzionate. Per poter confrontare le rese produttive stimate con dati veri di produzione e dunque al fine di ottenere una stima sempre più aderente alla realtà, l'Osservatorio si è avvalso della disponibilità di aziende e cooperative a mettere a disposizione i propri dati cumulativi di conferimento da parte dei soci e a permettere quindi un confronto tra dati stimati (quelli dell'Osservatorio) e dati reali registrati dai soci conferitori della cooperativa, un campione significativo per numero, distribuzione territoriale e professionalità.

Applicando alle rese medie per regione i correttivi che tengono conto della minore produttività dei professionisti stanziali e dei produttori in autoconsumo e moltiplicando per il numero alveari, si è giunti ad una stima della produzione italiana di miele per l'annata apistica 2020 quantificabile in circa **19.500 tonnellate se rapportata al numero complessivo di alveari censiti** e in circa **17.500 tonnellate se rapportata al numero di alveari presumibilmente in produzione. I due valori evidenziano una forbice nel quale collocare la produzione nazionale 2020 stimabile in circa 18.500 tonnellate.**

Rispetto al 2019, un'annata considerata tra le peggiori di sempre, la produzione stimata per il 2020 fa registrare un incremento in parte però dovuto all'aumento del numero degli alveari.

Se si osservano i dati produttivi medi per regione, la resa media stimata per le aziende professioniste che praticano nomadismo, a livello nazionale è di circa 22 kg/alveare, contro i 18 kg/alveare dello scorso anno. In media gli alveari nomadisti delle regioni del Nord e del Sud hanno fatto registrare rese di circa 23 kg/alveare, al Centro di circa 20 kg/alveare, nelle Isole di solo 14 kg/alveare (13 kg/alveare Sicilia, 15 kg/alveare Sardegna) a conferma di una stagione estremamente negativa per quest'area.

Tabella integrativa

<https://www.informamiele.it/report-2020-tabelle-integrative-con-la-stima-quantitativa-delle-produzioni-regionali>



Anno	Tonnellate
2000	10.000
2001	7.000
2002	3.000
2003	6.000
2004	10.000
2005	13.000
2006	14.000
2007	23.000
2008	7.000
2009	21.000
2010	30.000

Anno	Tonnellate
2011	21.000
2012	15.000
2013	13.000
2014	13.000
2015	23.000
2016	14.000
2017	14.500
2018	22.000
2019	15.000
2020	18.500

Il mercato italiano



I canali distributivi

CONSUMI IN CRESCITA NEL 2020

+14,6 % IN VOLUME

+16,3 % IN VALORE

I CANALI DISTRIBUTIVI 2020

VOLUMI

39% SUPER

24% IPER

27% DISCOUNT

10% PICCOLO DETTAGLIO

VALORI

43% SUPER

25% IPER

19% DISCOUNT

13% PICCOLO DETTAGLIO

Nel 2020, secondo i dati sui consumi di fonte ISMEA - comprensivi sia delle vendite a scontrino registrate presso la GDO, sia le vendite del dettaglio nazionale, riferite agli acquisti domestici - risultano commercializzati sul mercato nazionale circa **16.248 tonnellate** di miele per un valore che sfiora i **159 milioni di euro**, con una dinamica su base annua particolarmente positiva, sia in volume (+14,6%), sia in valore (**+16,3%**), in netta controtendenza con l'andamento registrato nel 2019 (**quantità, -3%; valore, -3%**).

La Grande Distribuzione Organizzata (GDO) rappresenta il principale canale di commercializzazione di miele in Italia, con i **Super** che svolgono un ruolo primario coprendo il **43%** del totale vendite in valore, seguiti dagli **Iper** con il 25% e dai **Discount** con il 19%. Limitato il ruolo dei punti vendita di piccole dimensioni, con una quota che si attesta attorno al 13%, con i Liberi servizi che coprono l'11% delle vendite e il Dettaglio Tradizionale, per circa il 2%.

Importante **evidenziare come la mancata disponibilità di dati riferibili alle vendite dirette porta a sottostimare l'ammontare complessivo dei consumi nazionali, dato il ruolo fondamentale che tale forma di commercializzazione ha sulla vendita di miele per il mercato italiano.**

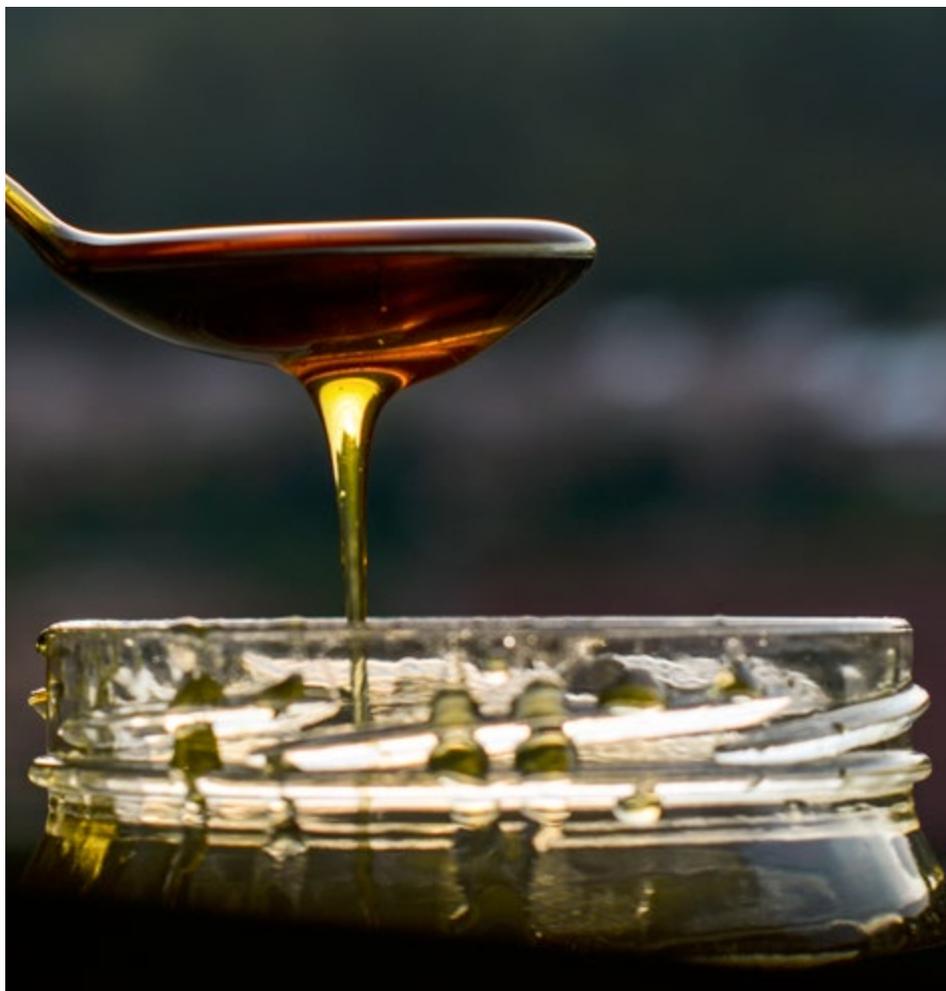
I prezzi presso la Distribuzione Organizzata nel 2020 si posizionano attorno ai 9,57 euro/kg, in lieve aumento rispetto al 2019 (+1%). Rispetto le principali tipologie distributive, mentre Super e Iper registrano prezzi sostanzialmente allineati, attorno a 10,50 euro/kg, i Discount posizionano il relativo prezzo sui 6,85 euro/kg. Per il Dettaglio tradizionale il prezzo medio, nel 2020, si attesta attorno ai 10,85 euro/kg.

Positiva la dinamica dei principali indicatori di acquisto. Risulta infatti come il livello di penetrazione tra le famiglie italiane si attesti al 35%, contro il 32,5% del 2019, a seguito di una crescita delle famiglie acquirenti di circa 336 mila unità.

Positiva la performance anche sul fronte del consumo medio annuo, passato da 1,7 kg per famiglia del 2019 agli 1,8 kg del 2020.

Rispetto alle principali varietà di miele si evidenzia come il maggior grado di preferenza risulta a favore del Millefiori, che assorbe circa il 51% della spesa nazionale a scontrino, e dall'Acacia, la cui quota sulla spesa è del 26%. Seguono, con quote tra il 2-5%, le varietà Castagno (5,1%), Arancio (2,7%) e Fiori (2,1%). Su quote minori le altre varietà, che comunque indicano come la vasta gamma di offerta che caratterizza la produzione nazionale trovi un adeguato livello di apprezzamento sul mercato nazionale.

Nostre elaborazioni su fonte ISMEA



Prezzi all'ingrosso del miele 2020

Pur con le criticità già segnalate nel Report annuale 2019 (scarsità di transazioni significative sul mercato all'ingrosso in fusti, prezzi al ribasso, pagamenti dilazionati etc.), all'inizio del 2020 il mercato ha manifestato una maggiore dinamicità rispetto agli ultimi mesi dell'anno precedente. A febbraio, in alcune regioni del Sud la rete segnalava la presenza di giacenze di miele nei magazzini delle aziende apistiche professioniste che si sono in gran parte esaurite entro il mese successivo con il ritiro del prodotto a prezzi in linea con quelli registrati negli ultimi mesi del 2019.

Nel mese di marzo con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state estese a tutto il territorio nazionale le misure di contenimento per contrastare il diffondersi del virus COVID-19. L'apicoltura pur rientrando, come tutte le altre attività agricole, nell'elenco delle attività produttive essenziali e quindi consentite, ha vissuto analogamente agli altri settori economici un momento di estrema incertezza e difficoltà dovuta alle restrizioni in atto e agli effetti dell'emergenza epidemiologica. Le misure di contenimento hanno avuto tuttavia degli effetti diretti immediati sui consumi della GDO con un deciso incremento rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono stati invece molto penalizzati dai mesi di fermo le aziende che si rivolgono ai settori Horeca e che vendono il proprio prodotto tramite fiere e mercati.

Nel frattempo la stagione produttiva 2020 si è delineata come l'ennesima annata negativa per molte regioni d'Italia, con produzioni scarse sia per l'acacia che per l'agrumi tranne alcune eccezioni.

L'acacia in particolare è stata spesso una produzione insoddisfacente sia per quantità che per qualità con problemi di conformità ai requisiti minimi per il monoflora e difficoltà nel reperimento di acacia conforme.

Si è assistito al veloce esaurimento della disponibilità di miele di acacia, in particolare quella biologica, non solo per quanto riguarda la produzione nazionale ma anche quella europea (perdita produttiva a livello europeo del 60%). L'annata negativa registrata anche in Est Europa ha portato ad un aumento dei prezzi dell'acacia di importazione che si riflette sui prezzi medi registrati quest'anno in rialzo rispetto allo scorso.

Le principali compravendite in fusti da 300 kg si sono concluse nei mesi estivi e di inizio autunno durante i quali il mercato ha mostrato una ripresa rispetto agli stessi mesi dello scorso anno con prezzi che non hanno subito ulteriori ribassi. Nel 2019 oltre al generale calo dei prezzi gli addetti al settore

segnalavano la presenza di giacenze di prodotto invenduto soprattutto nelle aziende medio-grandi e in generale la difficoltà a collocare il prodotto sul mercato all'ingrosso per la scarsa richiesta da parte degli invasettatori. Nel 2020, anche a causa delle medie produttive basse per il secondo anno consecutivo, non sono stati segnalati eccessivi problemi di giacenze presso i magazzini degli apicoltori se non limitatamente ad alcune tipologie di miele per le quali si registrano giacenze oltre la quantità che può essere definita fisiologica, in particolare il miele di castagno e l'agrumi. I problemi riguardano il miele convenzionale e le aziende che si rivolgono ai principali invasettatori e non conferiscono alle cooperative, mentre per il miele biologico la domanda è sempre tale da esaurire l'offerta. Per il biologico i prezzi all'ingrosso sono mediamente del 10-15% in più rispetto al convenzionale.

A partire dal mese di ottobre si è assistito ad un rallentamento del mercato con transazioni ferme quasi ovunque probabilmente dovuto all'esaurimento delle prime necessità dei commercianti.

Per ovviare all'abbassamento dei prezzi e alle scarse produzioni registrate in queste ultime annate, gli apicoltori sono spesso portati a sostituire le vendite di miele sfuso in fusti da 300 kg con le latte da 25 kg. Questo formato è destinato solitamente agli scambi tra apicoltori o tra apicoltori e piccoli commercianti che confezionano il prodotto per la vendita al dettaglio oppure all'industria dolciaria che tradizionalmente assorbe una importante quota del miele venduto all'ingrosso in alcune regioni del Sud, quali la Sardegna e la Sicilia Occidentale. Questa tipologia del mercato all'ingrosso è estremamente frammentata con prezzi che di anno in anno riflettono la disponibilità dei mieli stessi e che oscillano in intervalli piuttosto ampi.

ACACIA

Nei primi mesi del 2020, sono state registrate alcune transazioni degli ultimi lotti di acacia del 2019 a prezzi sostanzialmente in linea con i prezzi medi del 2019.

Da settembre sul mercato delle compravendite in fusti sono stati registrati prezzi compresi tra un minimo di 8 €/kg (fusto) ad un massimo di 8,90 €/kg (fusto) per l'acacia convenzionale, tra 9,30 €/kg (fusto) e 9,90 €/kg (fusto) per l'acacia biologica. Il prezzo medio praticato dai grandi invasettatori per il miele di acacia convenzionale sembra essersi attestato sugli 8,00-8,20 €/kg (fusto).

Il grafico 1 mostra l'andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019. Dal grafico si evince fino al 2017 un progressivo aumento del prezzo, con un picco nel 2014 pari a 8,36 €/kg. Si può notare che anche negli anni della crisi economica il prezzo ha mostrato una certa stabilità, con lievi incrementi. Nel 2017, anno estremamente negativo, il prezzo ha subito un ulteriore notevole incremento. Nel 2018 invece, a causa della buona disponibilità di acacia sia italiana che estera si è avuta una inversione di tendenza che si è confermata nel 2019. L'andamento negativo della stagione 2020 sia in Italia che all'estero e il conseguente aumento dei prezzi dell'acacia di importazione ha portato ad una inversione di tendenza con un aumento delle quotazioni.

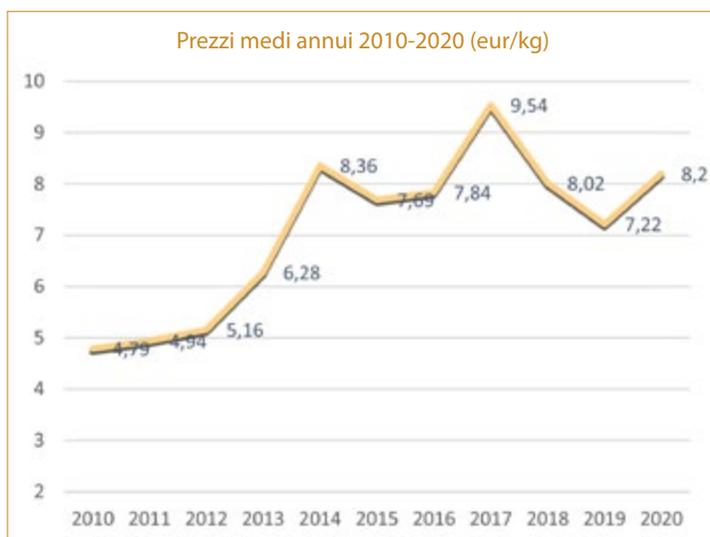


Grafico 1. Andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale in fusti da 300 kg.

AGRUMI

Le prime transazioni di lotti di miele di agrumi del 2020 sono state registrate a partire dal mese di luglio. Fino al mese di settembre sono stati registrati scambi di partite tra apicoltori a prezzi compresi tra 5,50 e 6,00 €/kg (fusto). Si tratta di transazioni di partite di piccole dimensioni di 10-15 quintali mentre i prezzi offerti dagli invasettatori per partite di dimensioni superiori si sono attestate su valori medi di 5,20 €/kg. Riportiamo anche la segnalazione di prezzi praticati a forfait per acquisti di lotti di miele di agrumi e millefiori del 2019 insieme a lotti di miele di quest'anno, che si attestano su valori inferiori ai prezzi medi rilevati, da un minimo di 4,10 ad un massimo di 4,50 €/kg (fusto).

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 2), si può notare un progressivo aumento del prezzo del miele di agrumi con un picco nel 2016 pari a 6,1 €/kg seguito da un decremento nel 2017, anno di ottime produzioni, e un successivo nuovo incremento nel 2018, annata molto negativa, fino a valori simili al 2016. Nel 2019, nonostante le produzioni poco soddisfacenti, c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'incremento dell'anno precedente. Nel 2020 i prezzi medi rilevati sono sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno.

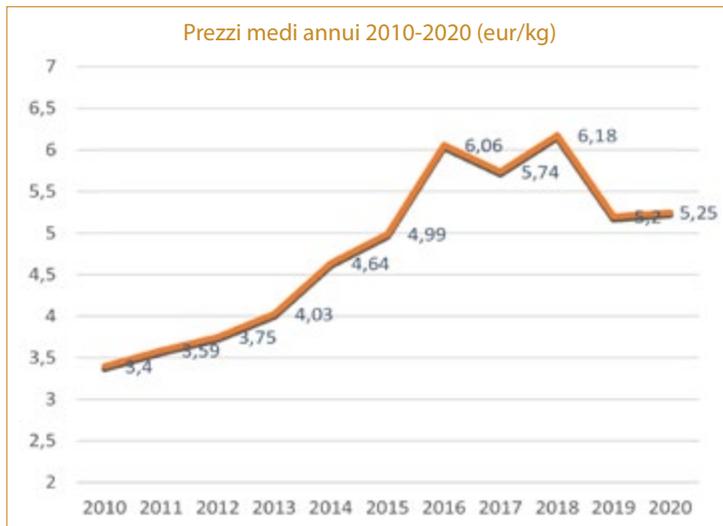


Grafico 2. Andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale in fusti da 300 kg.

CASTAGNO

Nei primi mesi del 2020 non sono state registrate transazioni significative di miele di castagno di lotti del 2019. A causa della discreta disponibilità di questo miele e a fronte di una scarsa richiesta da parte dei confezionatori, nel 2019 gli apicoltori avevano riscontrato delle difficoltà nella vendita di questo monoflora che era rimasto fermo nei magazzini. La produzione del 2020 non è stata eccezionale ma in diverse zone è il miele che ha dato maggiori soddisfazioni ma che sul mercato continua a registrare le maggiori difficoltà. A partire da settembre sono stati registrati scambi di miele di castagno convenzionale in fusti a prezzi compresi tra 5,20 €/kg e 5,70 €/kg in media, tra 6,00 €/kg e 6,50 €/kg per il miele di castagno biologico.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio (Grafico 3), si può notare un decremento del prezzo di miele di castagno a partire dal 2015, anno in cui il prezzo medio ha registrato un picco a 6,90 €/kg. La tendenza negativa si è mantenuta fino al 2019 per poi stabilizzarsi con un lieve aumento nel 2020.

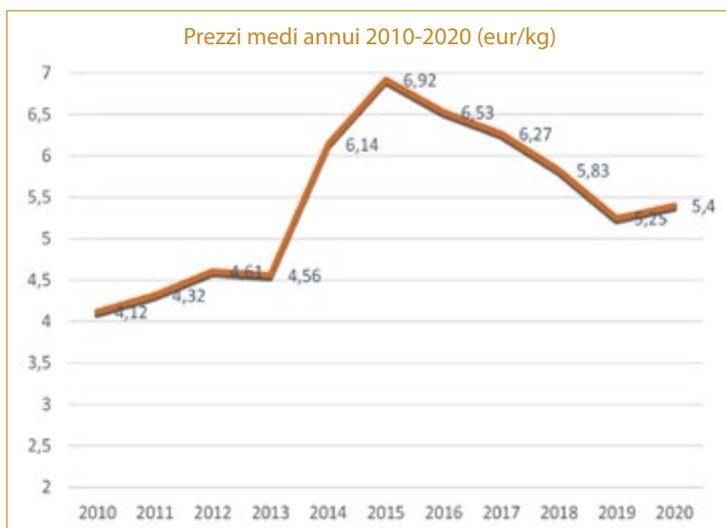


Grafico 3. Andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale in fusti da 300 kg.

MILLEFIORI

Nel 2020 il miele millefiori convenzionale è stato scambiato al Nord e al Centro a prezzi compresi tra i 5 €/kg e i 5,5 €/kg (fusto), con il prezzo più basso per i millefiori scuri e il prezzo più alto per i millefiori chiari di cui la produzione nazionale è stata comunque minima. Nel 2020 si assiste all'assenza quasi totale di produzioni di millefiori primaverili se non di acacia "declassata" a millefiori e la produzione di millefiori estivi prevalentemente scuri per la presenza di melata.

Al Sud il millefiori è stato scambiato a prezzi compresi tra 4,50 €/kg e 4,80 €/kg (fusto). Prezzi anche inferiori compresi tra un minimo di 4,10 ad un massimo di 4,50 €/kg (fusto) sono stati segnalati sempre al Sud acquisti a forfait di miele millefiori e monoflora, principalmente agrumi, di lotti del 2019 insieme a lotti di miele di quest'anno.

Analizzando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019 (Grafico 4) anche per il miele millefiori si può notare una tendenza negativa del prezzo medio a partire già dal 2017 rispetto agli anni precedenti in cui il prezzo medio aveva mostrato un progressivo aumento. Questa tendenza si è accentuata nel 2018 e confermata nel 2019 la tendenza con una ulteriore diminuzione. Nel 2020 il prezzo sembra essersi stabilizzato con un lieve aumento.

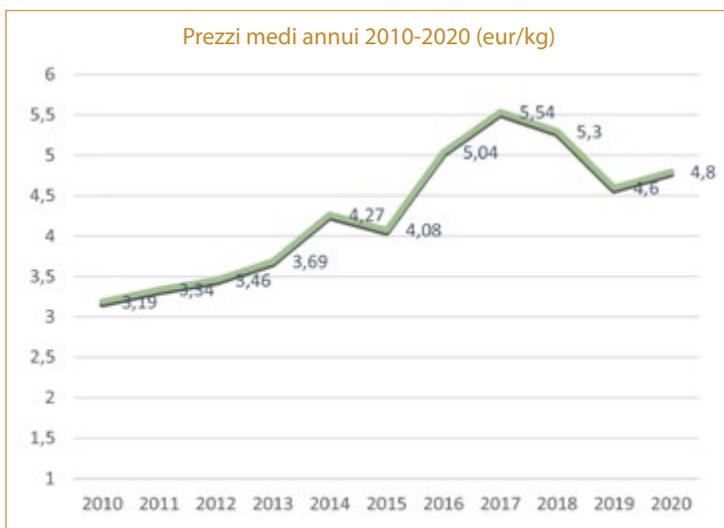


Grafico 4. Andamento dei prezzi medi annui del miele di millefiori convenzionale in fusti da 300 kg.

SCIAMI E REGINE

Le forti limitazioni agli spostamenti e il clima di insicurezza dovuto alle misure di contenimento per contrastare il diffondersi del COVID-19 hanno avuto un impatto immediato sul mercato degli sciami in partenza nel mese di marzo. A fronte di una elevata offerta dovuta ad una bassa mortalità invernale ed una ripresa primaverile anticipata, la domanda di sciami è stata inizialmente scarsa e si segnalavano molte disdette da parte di chi aveva prenotato dei nuclei. I prezzi dei primi scambi si aggiravano sugli 80-90 €/cad in Puglia, Campania e Sicilia, 90-100 €/cad in Calabria, 100 €/cad in Sardegna. Al Nord e al Centro i primi prezzi proposti erano compresi nella forbice 100-120 €/cad. Nel mese di aprile il mercato degli sciami è entrato nel vivo con un generale allineamento dei prezzi ai valori dello scorso anno. Le richieste non sono state comunque tali da esaurire le disponibilità. Oltre ad un generale calo della domanda, almeno nel primissimo periodo, l'eccesso di offerta sembra dovuto alla maggiore tendenza delle aziende negli ultimi anni a rivolgersi al mercato degli sciami per differenziare l'attività verso fonti alternative di reddito e compensare le perdite dovute alla scarsa produzione di miele.

Per quanto riguarda il mercato delle regine il cattivo tempo della fine del mese ha leggermente ritardato il mercato delle regine. In linea con lo scorso anno al Sud e nelle Isole i prezzi sono compresi tra 12 e 18 €/cad, con prezzo prevalente 15 €/cad. Al Nord e al Centro il prezzo prevalente all'ingrosso è di 15 €/cad.

Prezzi trimestre aprile-giugno: sciami e regine (razza ligustica) da apicoltura convenzionale

REGIONE DI RILEVAZIONE	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	100,00	120,00	14,00	16,00
Nord-Est	100,00	120,00	14,00	16,00
Centro	100,00	120,00	14,00	16,00
Sud	80,00	120,00	12,00	16,00
Isole	80,00	120,00	15,00	18,00

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (p.es. cavolo o carota), erbacee estensive (p. es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio). Al Sud, sulle colture in serra, si effettua invece la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano le forbici dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori più bassi si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

Sul sito dell'Osservatorio è pubblicato un questionario aperto a tutti che mira ad approfondire la tematica e a raccogliere le opinioni degli apicoltori sul servizio di impollinazione delle colture agrarie con alveari non a perdere.

Indagine sul servizio di impollinazione

<https://www.informamiele.it/indagine-sul-servizio-di-impollinazione.html>

**Prezzi semestre gennaio-giugno:
servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.**

REGIONE DI RILEVAZIONE	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	-	-	25	25
Nord-Est	-	-	25	40
Centro	-	-	30	35
Sud	40	45	-	-
Isole	24	28		

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa. Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.





Produzione e mercato mondiale del miele

NOTA PER LA LETTURA

I dati della produzione e del commercio mondiale si riferiscono ad anni diversi, in quanto la disponibilità del dato non è sempre aggiornata al 2020, in ogni caso si è cercato comunque di riportare il valore più recente. Le fonti statistiche da cui sono stati raccolti i dati sono ISTAT, EUROSTAT e FAO.

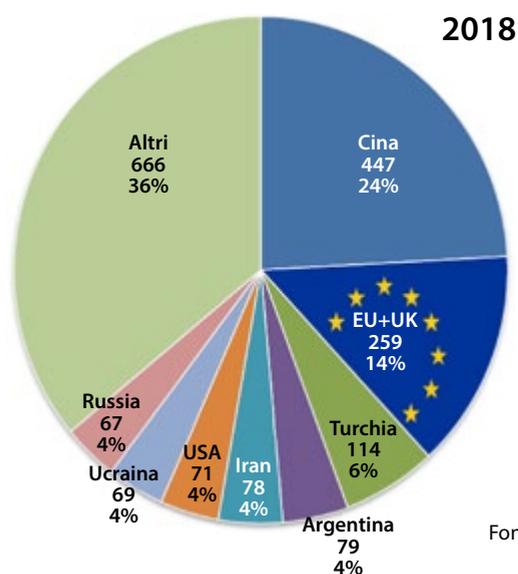
LA PRODUZIONE DI MIELE NEL MONDO

Produzione mondiale di miele
per Paese, 2017 e 2018 (1.000 t)

	2017	2018	Share of World Production
China	543	447	24%
EU	248	259	14%
Turkey	114	114	6%
Argentina	76	79	4%
Iran	71	78	4%
USA	66	71	4%
Ukraine	68	69	4%
Russia	66	67	4%
India	65	65	4%
Mexico	51	64	3%
Ethiopia	50	50	3%
Brazil	42	42	2%
Canada	39	39	2%
United Republic of	30	31	2%
Republic of Korea	26	27	1%
Angola	23	23	1%
Uruguay	18	21	1%
Viet Nam	20	20	1%
Kenya	19	20	1%
Central African Republic	15	20	1%
Mali	16	16	1%
New Zealand	12	13	1%
Australia	12	12	1%
Other	188	203	11%
	1 879	1 851	

La fotografia della produzione mondiale di miele presentata dalla FAO, vede l'Unione Europea come secondo produttore mondiale dopo la Cina, in costante aumento dal 2016 in cui la produzione si attestava a 230 mila tonnellate, sia per quantità sia per la share mondiale, passando da 230 mila tonnellate del 2016 alle 543 mila del 2018 e dal 11% al 14% della percentuale.

Fonte: FAO

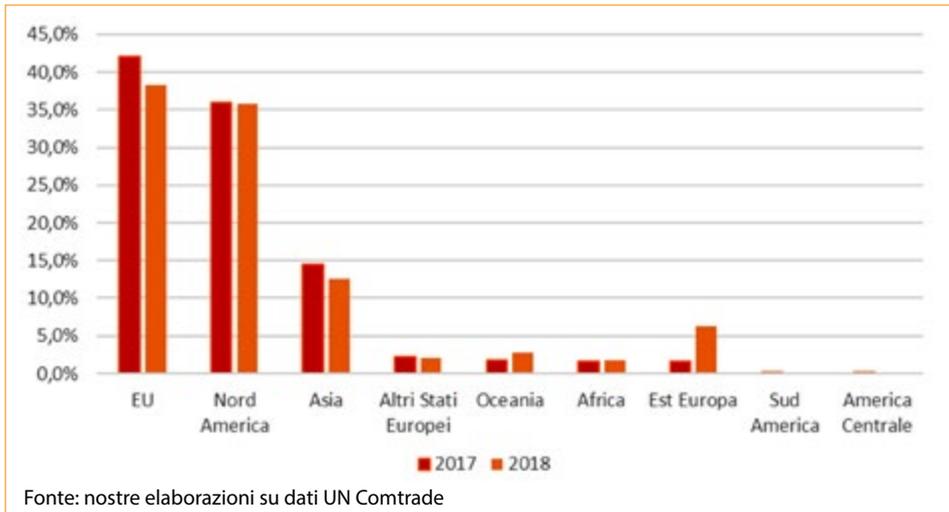


Fonte: FAO

MERCATO MONDIALE

Lo share dei paesi importatori nel mondo rimane abbastanza stabile nel tempo, ma si notano comunque dei rilevanti scostamenti tra il 2017 e il 2018: una diminuzione per l'Unione Europea e un significativo aumento dei paesi dell'Est Europa.

Importazioni di miele nel Mondo (percentuali, 2017 e 2018)



UNO SGUARDO SULL'EUROPA

Produzione dell'Unione Europea

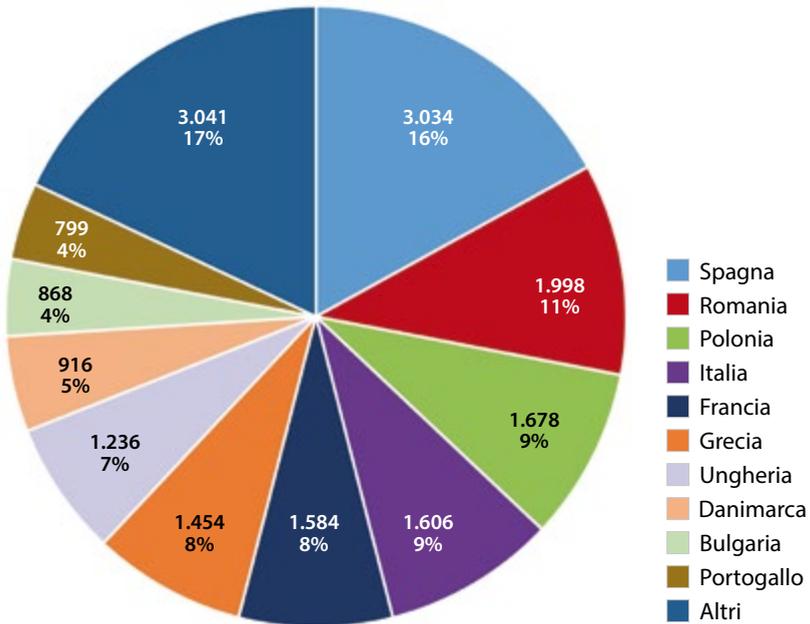
Nel 2019 l'Unione Europea conta oltre 18,2 milioni di alveari (+5,1% dal 2018) gestiti da circa 612 mila apicoltori.

I paesi in cui sono maggiormente presenti gli alveari sono Spagna, Romania, Polonia a cui segue l'Italia con circa 1606000 alveari. Alcune tendenze rimangono confermate: un continuo aumento di alveari presenti nei paesi maggiormente vocati, con alcune punte, come ad esempio in Bulgaria (+10,8%), Romania (+9,1%).

Numero di alveari in Europa (in migliaia)

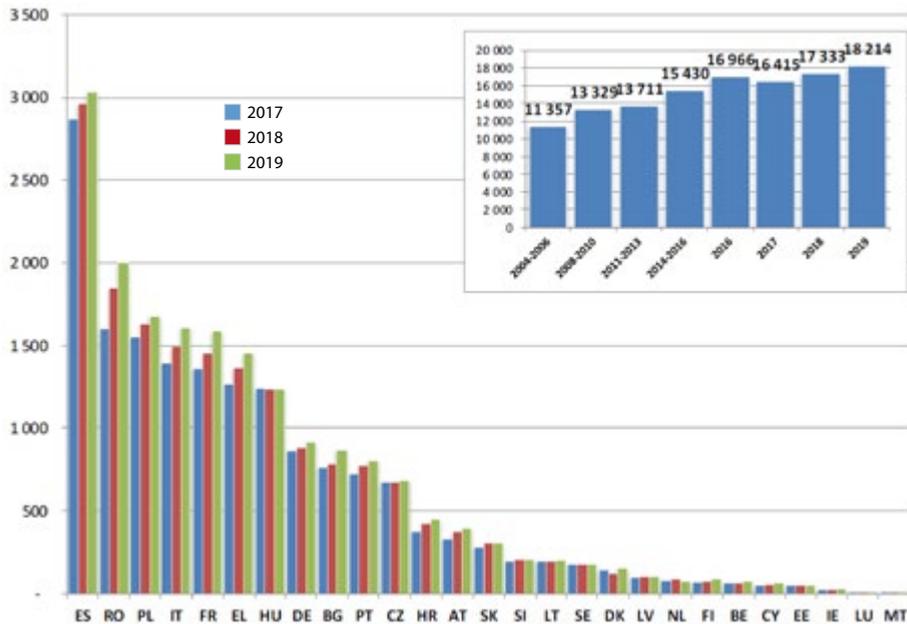
	2018	2019		
ES	2 961	3 034	↑	+2.4%
RO	1 849	1 998	↑	+8.1%
PL	1 633	1 678	↑	+2.7%
IT	1 494	1 606	↑	+7.5%
FR	1 454	1 584	↑	+9.0%
EL	1 361	1 454	↑	+6.9%
HU	1 237	1 236	↓	-0.0%
DE	879	916	↑	+4.2%
BG	783	868	↑	+10.8%
PT	768	799	↑	+4.1%
CZ	673	685	↑	+1.8%
HR	419	444	↑	+6.0%
AT	373	391	↑	+4.8%
SK	302	307	↑	+1.8%
SI	205	208	↑	+1.7%
LT	197	202	↑	+2.6%
SE	174	174	→	+0.0%
DK	120	153	↑	+27.3%
LV	103	103	↑	+0.3%
NL	82	75	↓	-8.1%
FI	72	84	↑	+16.0%
BE	60	70	↑	+17.6%
CY	51	57	↑	+12.2%
EE	49	49	↑	+1.2%
IE	25	27	↑	+10.1%
LU	6	7	↑	+11.2%
MT	4	4	→	+0.0%
EU	17 333	18 214	↑	+5.1%

Numero di alveari in Europa 2019 (in migliaia)



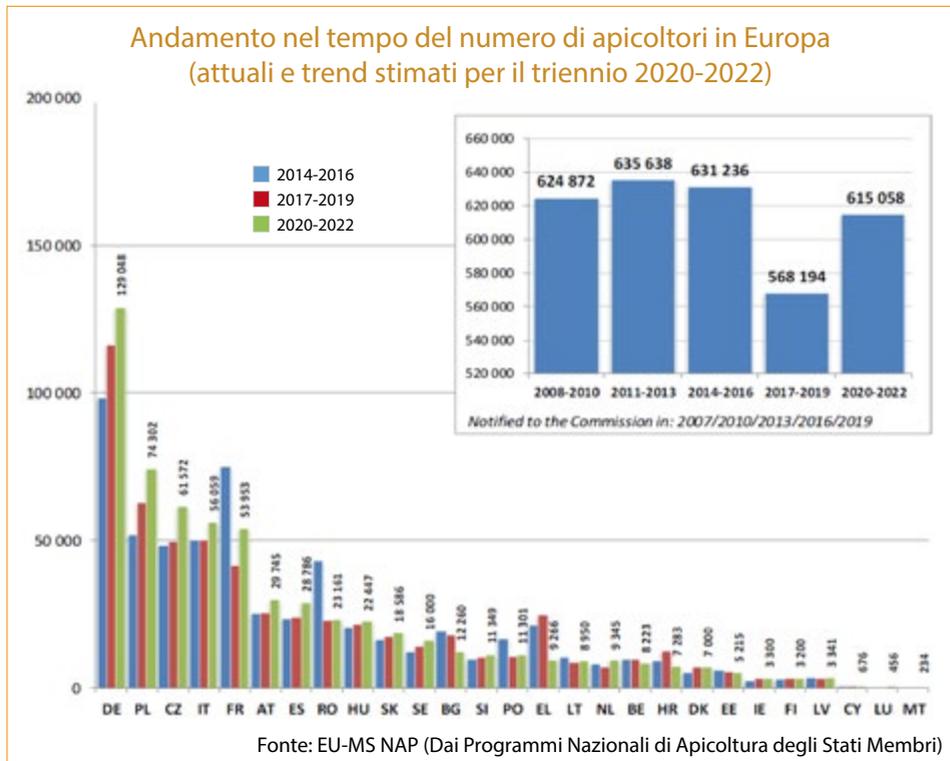
Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Andamento nel tempo del numero di alveari in Europa (in migliaia)



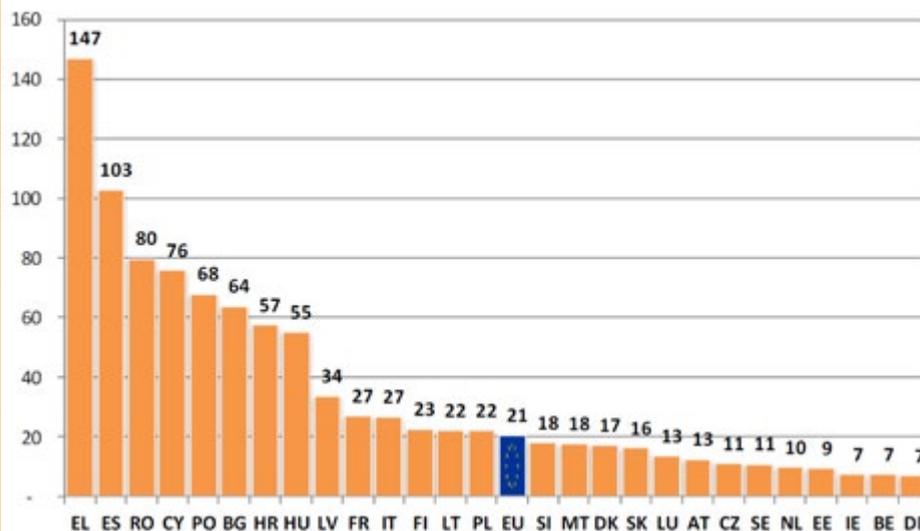
Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Per quanto riguarda il numero di apicoltori la Germania è il primo paese con oltre 129 mila e con un trend in costante crescita, a cui segue Polonia, Cecoslovacchia e Italia. La tabella mostra che nella maggioranza degli stati si stima un trend crescente degli apicoltori con punte di oltre +20%. Per alcuni paesi come Bulgaria, invece, si stima un decremento del numero degli apicoltori.



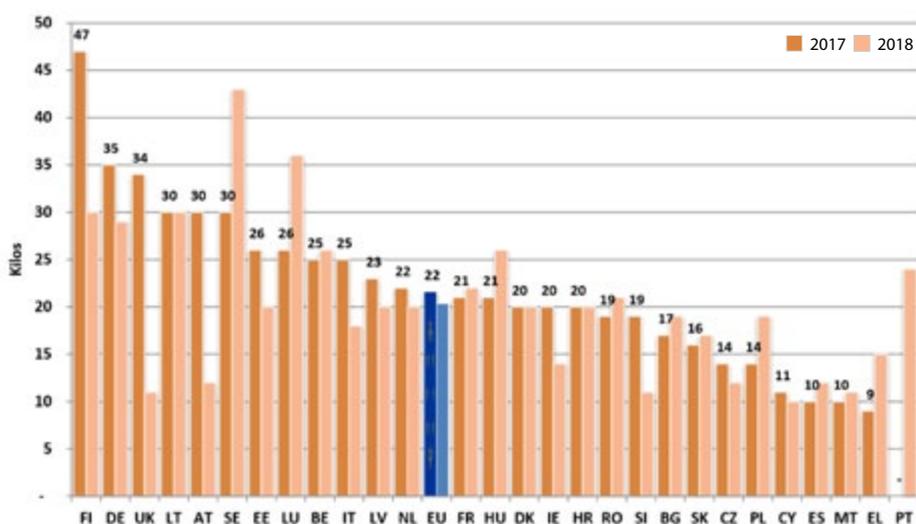
Il numero medio di alveari è molto variabile tra i paesi, ma rimane tendenzialmente identico all'anno precedente, con punte di oltre 100 (in Grecia e in Spagna). L'Italia con una media pari a 27 si colloca di poco al di sopra della media europea, pari a 21.

Numero medio di alveari per apicoltore in Europa (anno 2018)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Produzione media per alveare (in chilogrammi)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Mercato dell'Unione Europea

Il consumo di miele in Unione Europea eccede la produzione, è autosufficiente solo per il 60%. I principali fornitori sono attualmente l'Ucraina (che copre quasi il 30% delle importazioni dell'EU) e la Cina (con il 22% delle importazioni dell'EU). Si può notare come le importazioni dalla Cina abbiano subito una rilevante diminuzione nei primi otto mesi del 2020, registrando un -18,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Principali origini delle importazioni verso l'Unione Europea

	2017		2018		2019		Gen-Ago 2020		Variazione Gen-Ago
	Quantità	% Extra UE	Quantità	% Extra UE	Quantità	% Extra UE	Quantità	% Extra UE	
Ucraina	46.625	27,6%	40.636	25,0%	44.523	27,5%	31.134	29,2%	↑ +15,7%
Cina	47.437	28,0%	44.680	27,5%	45.077	27,8%	23.390	22,0%	↓ -18,5%
Argentina	24.153	14,3%	24.485	15,0%	21.250	13,1%	14.804	13,9%	↑ +9,0%
Messico	17.524	10,4%	16.309	10,0%	18.205	11,2%	11.432	10,7%	↑ +0,8%
Uruguay	4.272	2,5%	4.423	2,7%	5.382	3,3%	6.554	6,2%	↑ +97,2%
Cuba	7.890	4,7%	4.974	3,1%	6.477	4,0%	5.074	4,8%	↑ +11,0%
Brasile	1.106	0,7%	4.201	2,6%	3.562	2,2%	4.127	3,9%	↑ +111,3%
Turchia	2.801	1,7%	3.481	2,1%	2.954	1,8%	2.206	2,1%	↑ +28,4%
Altri	17.310	10,2%	19.511	12,0%	14.743	9,1%	7.732	7,3%	↓ -17,7%
Extra UE	169.117		162.700		162.172		106.451		↑ +4,9%
% Variazione		↑ +6,0%		↓ -3,8%		↓ -0,3%			

Fonte: Eurostat Comext

Principali paesi europei per importazioni da paesi extra UE (quantità in tonnellate)



Fonte: Eurostat Comext

Prezzo medio per miele importato in Europa per paese di origine extra UE (€/Kg)

	2017	2018	2019	2020	
Ucraina	1,74	1,83	1,68	1,55	↓ -7,8%
Cina	1,63	1,51	1,40	1,40	↑ +0,2%
Argentina	2,23	2,35	2,28	2,21	↓ -3,3%
Messico	2,83	2,89	2,56	2,25	↓ -11,9%
Uruguay	2,35	2,25	1,99	1,80	↓ -9,9%
Cuba	2,34	2,40	2,11	1,78	↓ -15,5%
Brasile	3,84	3,38	2,67	2,17	↓ -18,9%
Turchia	3,75	3,87	3,45	3,40	↓ -1,4%
Cile	2,89	2,96	2,71	2,75	↑ +1,3%
Moldavia	2,49	2,47	2,69	2,25	↓ -16,4%
Serbia	3,06	3,74	3,51	4,80	↑ +36,9%
Nuova Zelanda	27,45	30,71	28,55	30,48	↑ +6,8%
Guatemala	2,59	2,84	2,31	2,42	↑ +4,6%
Nicaragua	3,82	3,89	3,06	2,74	↓ -10,5%
India	2,18	1,65	1,66	1,65	↓ -0,5%

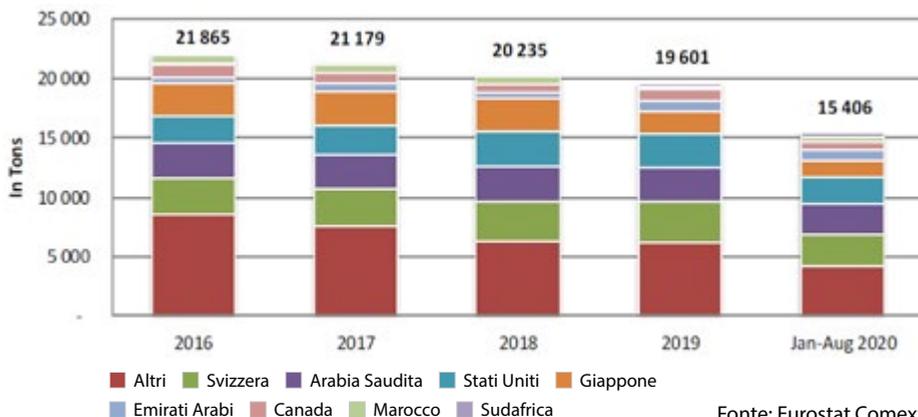
Fonte: Eurostat Comext

Principali origini delle importazioni verso l'Unione Europea

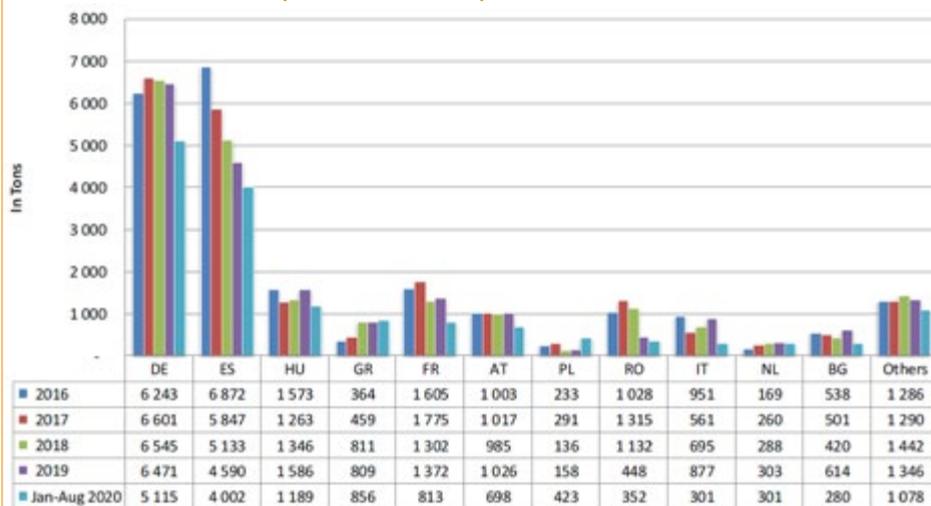
	2017		2018		2019		Gen-Ago 2020		Variazione Gen-Ago
	% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		% Extra UE		
Svizzera	3.152	14,9%	3.348	16,5%	3.439	17,5%	2.644	17,2%	↑ +25,6%
Arabia Saud.	2.875	13,6%	2.956	14,6%	2.815	14,4%	2.604	16,9%	↑ +32,7%
Stati Uniti	2.441	11,5%	2.889	14,3%	2.825	14,4%	2.163	14,0%	↑ +7,8%
Giappone	2.882	13,6%	2.712	13,4%	1.992	10,2%	1.462	9,5%	↑ +18,6%
Emirati Arabi	664	3,1%	561	2,8%	815	4,2%	812	5,3%	↑ +62,5%
Canada	928	4,4%	748	3,7%	969	4,9%	662	4,3%	↑ +1,6%
Marocco	695	3,3%	615	3,0%	250	1,3%	447	2,9%	↑ +93,0%
Sudafrica	1	0,0%	91	0,4%	283	1,4%	389	2,5%	↑ +151,4%
Altri	7.541	35,6%	6.315	31,2%	6.213	31,7%	4.222	27,4%	↑ +8,4%
Extra UE	21.179		20.235		19.601		15.406		↑ +21,0%
% Variazione	↓ -3,1%		↓ -4,5%		↓ -3,1%				

Fonte: Eurostat Comext

Principali destinazioni delle esportazioni dall'Unione Europea verso paesi extra UE (tonnellate)



Principali paesi europei per esportazioni verso paesi extra UE (quantità in tonnellate)



Fonte: Eurostat Comext

Nei primi otto mesi del 2020 le esportazioni europee verso paesi extra EU sono aumentate del 21%, questa tendenza positiva è presente in quasi tutti i paesi, ad esclusione dell'Italia che registra un -46,7%, Bulgaria (-26,6%) e Francia (-13,8%).

Principali paesi europei per esportazioni verso paesi extra UE,
variazione tra gennaio-agosto 2019 e 2020 (quantità in tonnellate)

	Gen-Ago 2019		Gen-Ago 2020		Variazione Gen-Ago
		% Extra UE		% Extra UE	
Germania	4.351	34,2%	5,115	40,2%	↑ +17,6%
Spagna	3.223	25,3%	4,002	31,4%	↑ +24,2%
Ungheria	799	6,3%	1,189	9,3%	↑ +48,7%
Grecia	477	3,7%	852	6,7%	↑ +79,2%
Francia	943	7,4%	813	6,4%	↓ -13,8%
Austria	680	5,3%	698	5,5%	↑ +2,6%
Polonia	105	0,8%	423	3,3%	↑ +303,5%
Romania	299	2,3%	352	2,8%	↑ +17,8%
Italia	564	4,4%	301	2,4%	↓ -46,7%
Paesi Bassi	181	1,4%	301	2,4%	↑ +65,9%
Bulgaria	382	3,0%	280	2,2%	↓ -26,6%
Altri	733	5,8%	1,078	8,5%	↑ +47,1%
Extra UE	12.737		15.406		↑ +21,0%

Fonte: Eurostat Comext

Prezzo medio per miele esportato dall'Europa
per paese di destinazione (€/Kg)

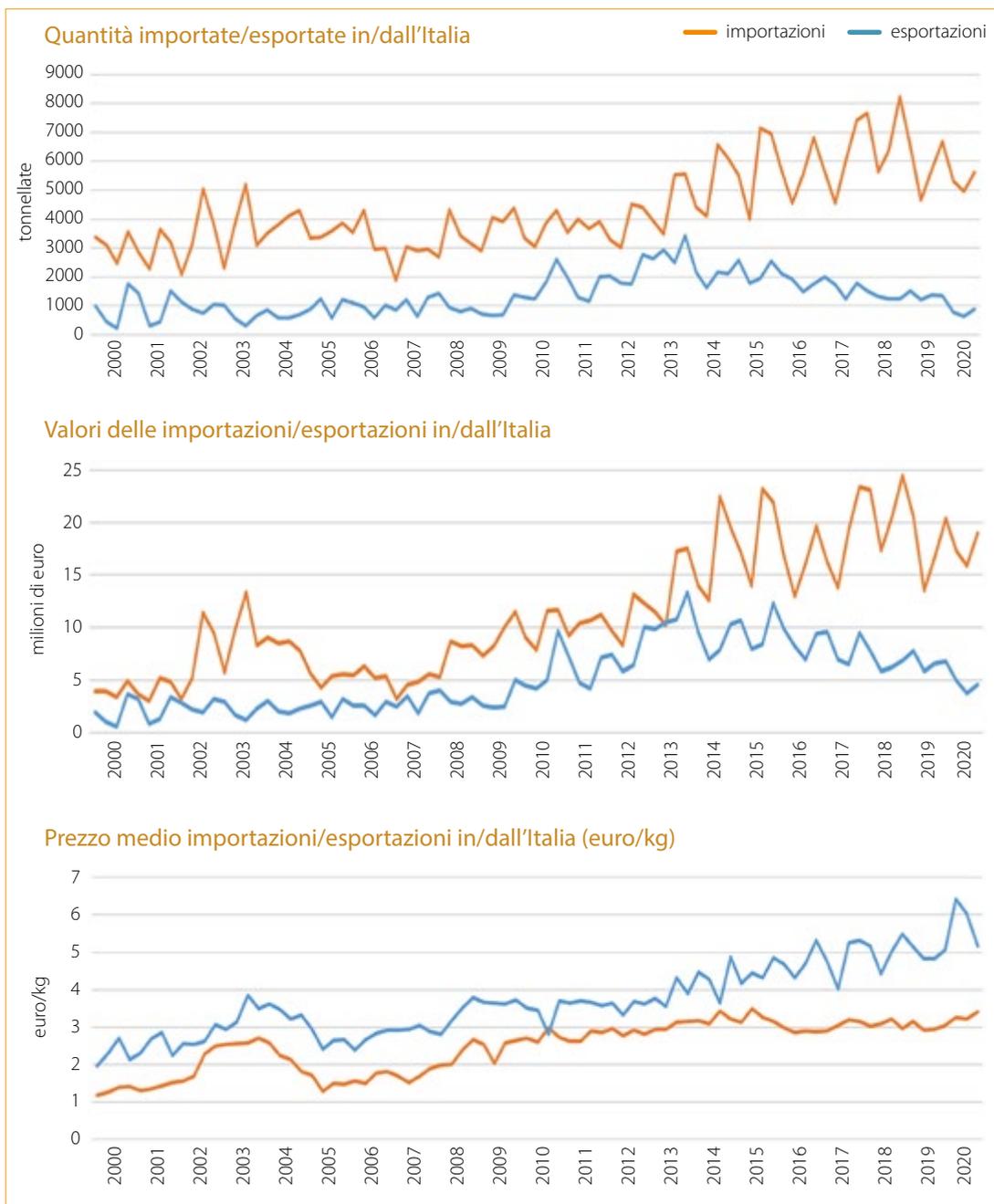
	2017	2018	2019	2020	Variazione 2019-2020
Svizzera	5,56	5,53	5,41	5,59	↑ +3,4%
Arabia Saudita	7,83	6,88	7,53	6,51	↓ -13,5%
Stati Uniti	6,30	5,89	6,29	5,47	↓ -13,0%
Giappone	5,50	5,22	5,75	5,26	↑ +8,7%
Emirati Arabi	7,60	7,65	7,51	7,60	↑ +1,1%
Canada	3,74	4,15	3,89	3,82	↓ -1,6%
Marocco	1,98	1,97	2,80	2,36	↓ -15,9%
Sudafrica	8,62	2,23	2,29	2,41	↑ +5,1%
Israele	2,97	2,96	2,84	3,00	↑ +5,9%
Norvegia	5,04	5,99	5,39	5,18	↓ -3,9%
Algeria	5,46	3,25	3,14	3,68	↑ +17,1%
Cina	5,73	6,02	7,44	6,17	↓ -17,0%
Hong Kong	6,39	6,96	6,99	6,70	↓ -4,2%
Filippine	5,82	5,52	6,01	6,01	↑ +0,0%
Giordania	4,82	5,04	4,85	4,88	↑ +0,6%
Extra UE	5,76	5,58	5,77	5,68	↓ -1,6%

Fonte: Eurostat Comext

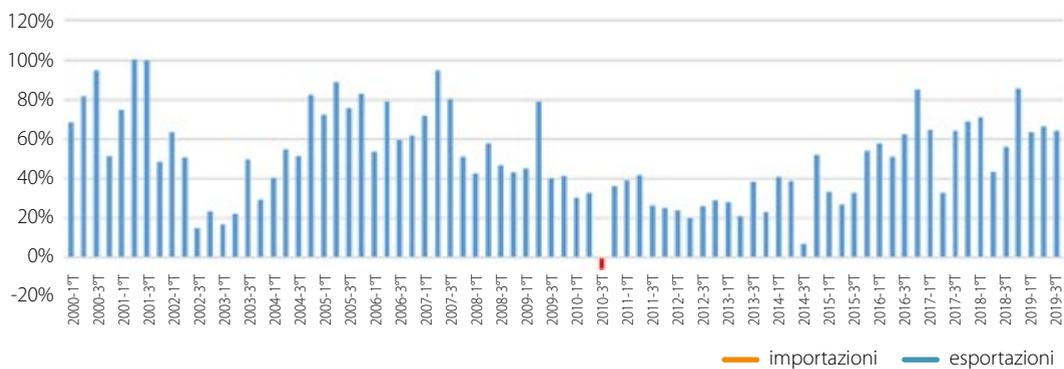
STATISTICHE ITALIA

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica trimestrale dal 2000 al 2020 (fino settembre 2020)



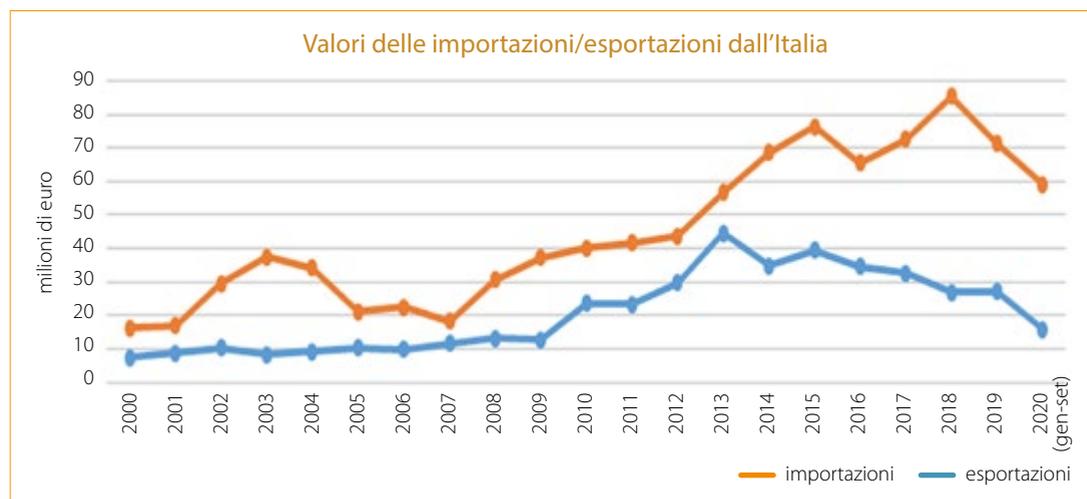
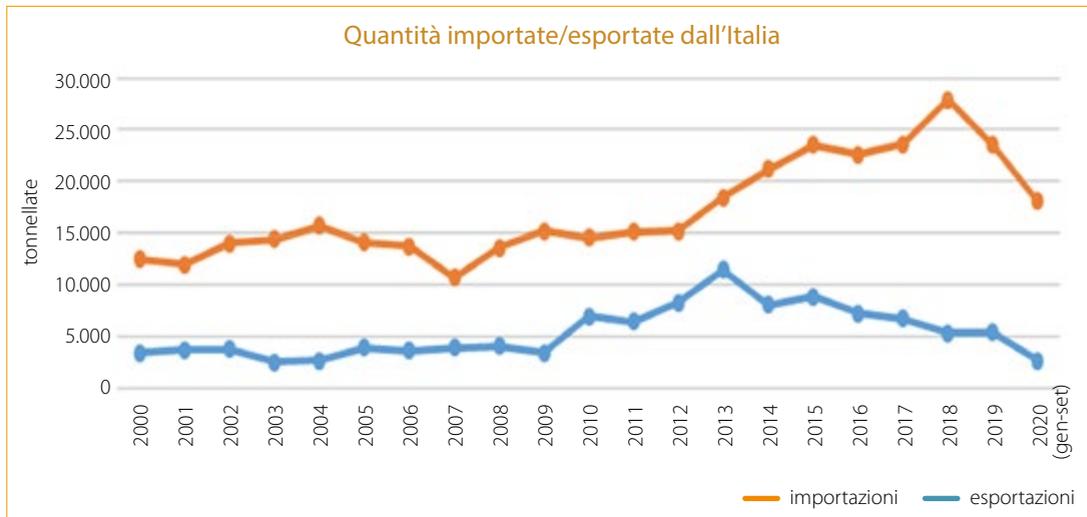
Variazione percentuale del prezzo delle esportazioni rispetto alle importazioni



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica annuale dal 2000 al 2020 (fino settembre 2020)

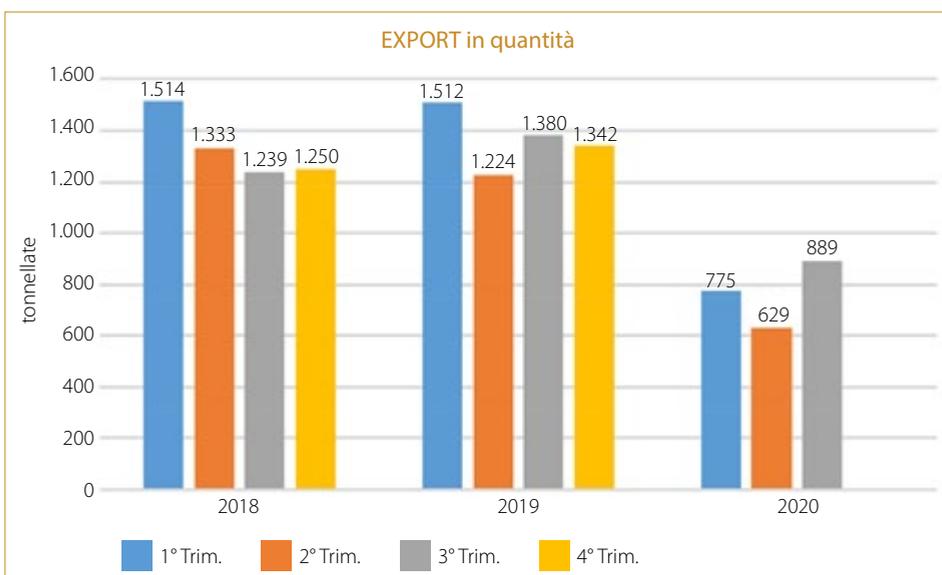
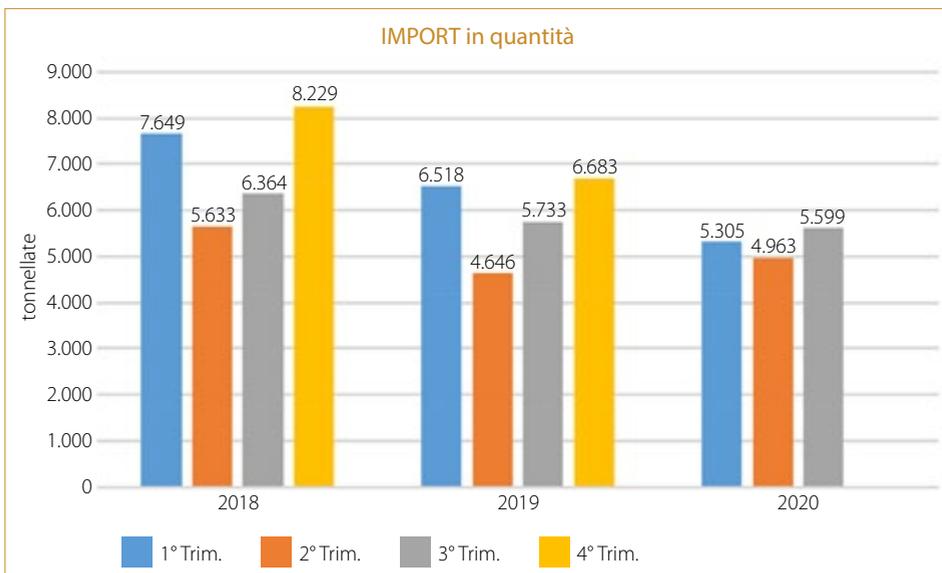


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica annuale dal 2000 al 2020 (fino settembre 2020)

Nel 2020 si può notare un crollo dell'export (quasi dimezzato nei primi due trimestri), mentre l'import ha subito una diminuzione meno forte.



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA-PB

Nota conclusiva

Osservatorio Nazionale Miele in qualità di organismo nazionale di supporto del settore apistico svolge un sistematico monitoraggio della produzione e del mercato del miele. Il Report di “Prime Valutazioni” viene pubblicato per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva agli inizi di settembre, cioè nel momento della apertura sostanziale del mercato.

A conclusione della stagione produttiva viene pubblicato il Report annuale conclusivo con la stima della produzione annuale nazionale e con dati e analisi di contesto del mercato globale al fine di supportare politiche, strategie ed azioni nazionali di sostegno al settore. Le informazioni sull’andamento produttivo e di mercato, inclusi i report straordinari di situazioni di allerta, sono disponibili sul sito dell’Osservatorio che raccoglie i dati mensilmente nel corso della stagione tramite una rete di rilevatori ed operatori tra cui le associazioni aderenti.

LINK UTILI

Rilevazioni-mensili

www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili

Report annuali

www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato

Report di emergenza mancata produzione 2019

www.informamiele.it/report-mancata-miele-produzione-inizio-stagione-2019.html

Report straordinario di crisi 2019

www.informamiele.it/report-crisi-apicoltura-italiana.html



UNIONE EUROPEA



mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

Progetto realizzato con il contributo
del Ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali
- Reg UE 1308/2013. Programma
2020/2021, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE**

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

<https://www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato>



www.informamiele.it

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE